

131.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

## INDICE

	PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	7461
<b>Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7470, 7473
POCHETTI . . . . .	7473
<b>Disegni di legge:</b>	
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	7485
<i>(Assegnazione a Commissione in sede referente)</i> . . . . .	7474
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i> . . . . .	7483
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> . . . . .	7473
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	7461
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>	
Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);	

PAG.

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);
ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);
CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);
CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (1022);
CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1023);
CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura (1103);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanzia- mento alle regioni per interventi in agricoltura (1108);	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . . 7483
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Fi- nanziamento alle regioni per inter- venti pubblici in agricoltura (1149);	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 7473
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Fi- nanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1246);	<b>Proposta di legge d'iniziativa regionale (An- nunzio) . . . . . 7461</b>
CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Finan- ziamento delle regioni in materia di agricoltura (1312) . . . . . 7474	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) . . 7485</b>
PRESIDENTE . . . . . 7474	<b>Commemorazione del deputato Mauro Silvano Lombardi:</b>
BONIFAZI . . . . . 7478	PRESIDENTE . . . . . 7461
LOBIANCO . . . . . 7477	CANESTRARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . 7462
MIRATE . . . . . 7480	<b>Interrogazioni su un episodio di violenza neofa- scista a Reggio Calabria (Svolgimento):</b>
PEGORARO . . . . . 7474	PRESIDENTE . . . . . 7462
PREARO . . . . . 7477, 7479, 7482, 7483	BELLUSCIO . . . . . 7468
RAUCCI . . . . . 7483	BODRATO . . . . . 7469
SALVATORE . . . . . 7478	FRASCA . . . . . 7464
STRAZZI . . . . . 7476	INGRAO . . . . . 7465
TASSI . . . . . 7476, 7478, 7482	SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> . . . . . 7463
<b>Proposte di legge:</b>	TRIPODI ANTONINO . . . . . 7467
(Annunzio) . . . . . 7461, 7484	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . 7485</b>
(Approvazione in Commissione) . . . . 7485	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo . 7486</b>
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 7474	

**La seduta comincia alle 16,30.**

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Mammi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MEO: « Modificazione dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2128);

LAFORGIA ed altri: « Estensione della patente di guida, della targa di riconoscimento e dell'assicurazione obbligatoria per la circolazione dei ciclomotori » (2129);

LAFORGIA ed altri: « Estensione degli assegni familiari per i figli che frequentino le accademie di belle arti, i conservatori e accademie musicali e le scuole superiori per assistenti sociali » (2130);

LAFORGIA ed altri: « Completamento dell'assistenza obbligatoria di malattia per i lavoratori e pensionati autonomi » (2131);

TANTALO ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 18 novembre 1964, n. 1271, concernente provvedimenti tributari per l'agricoltura » (2132);

TANTALO: « Proroga per l'anno 1973 delle disposizioni riguardanti le anticipazioni, da parte dello Stato, delle rette di spedalità dovute dai comuni agli ospedali e alle cliniche universitarie » (2133).

Saranno stampate e distribuite.

### Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo » (2127).

Sarà stampata e distribuita.

### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VII Commissione permanente:

« Interventi finanziari a favore delle attività musicali » (2134).

Sarà stampato e distribuito.

### Commemorazione del deputato Mauro Silvano Lombardi.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, il 28 aprile la nostra Assemblea è stata privata di un suo attivo e giovane componente, facente parte del gruppo comunista: l'onorevole Mauro Silvano Lombardi, deceduto a Massa dove abitava.

Nel luglio scorso egli era stato colpito da un male atroce al quale non aveva mai voluto arrendersi; anche contro questo male si era battuto coraggiosamente e dignitosamente come aveva fatto in tutta la sua vita.

È con animo profondamente addolorato che mi accingo a ricordarne la figura.

Mauro Silvano Lombardi era nato a Carrara da famiglia operaia il 19 luglio 1922 e faceva l'impiegato.

Già in contatto con il movimento antifascista, si era iscritto ventunenne al partito comunista nel 1943, durante la guerra di liberazione, alla quale aveva partecipato come partigiano combattente.

Aveva avuto incarichi di comando nelle formazioni « Ulivi » e « Gino Menconi »,

prendendo parte a tutte le azioni e ai combattimenti nelle montagne apuane, a ridosso della linea gotica.

Era stato, quello, uno dei periodi più luminosi e rischiosi della sua vita, durante il quale aveva testimoniato il proprio spirito combattivo e approfondito i suoi ideali sociali.

Finita la guerra partigiana, si dedicò subito ad una intensa attività politica per l'affermazione del suo partito e per il riscatto e il progresso di una delle più tormentate zone della Toscana settentrionale. Si occupò di problemi amministrativi a livello provinciale e fu consigliere e capogruppo per il partito comunista al comune di Carrara dal 1956 al 1970.

Dal 1958 al 1968 fu segretario della federazione provinciale del partito comunista di Massa Carrara; e lasciò questo incarico solo dopo le elezioni a deputato, nel maggio 1968, nella circoscrizione di Pisa per la quale fu rieletto il 7 maggio 1972.

Fece sempre parte della Commissione difesa e intervenne nella discussione e nella presentazione di varie proposte di legge, anche in favore dei partigiani combattenti.

L'attività di Mauro Silvano Lombardi non aveva mai sosta: quando non era assorbito da impegni parlamentari, si dedicava tutto al suo collegio e alla sua città, approfondendo le energie migliori della sua intelligenza al servizio della causa della classe operaia. Egli studiò a fondo i problemi delle varie categorie di lavoratori e si occupò di questioni sindacali, in sede provinciale e nel contesto regionale.

Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il vostro sentimento esprimendo alla consorte e ai due figli dello scomparso, e al gruppo parlamentare comunista, il nostro profondo cordoglio. (*Segni di generale sentimento*).

CANESTRARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANESTRARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate dal Presidente della Camera in ricordo dell'onorevole Mauro Silvano Lombardi.

### Svolgimento di interrogazioni su un episodio di violenza neofascista a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mancini Giacomo, Bertoldi, Principe e Frasca, al ministro dell'interno, « per conoscere il parere del Governo ed i provvedimenti che intende prendere sui fatti di Reggio Calabria, dove alcuni studenti di architettura sono stati aggrediti e gravemente feriti da elementi appartenenti ad una organizzazione fascista, all'uscita della facoltà. Gli interroganti fanno presente il grave stato di tensione che l'episodio delittuoso ha determinato nella città » (3-01300);

Ingrao, Tripodi Girolamo, Catanzariti, Lamanna, Riga Grazia, Picciotto e Giudiceandrea, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere l'opinione del Governo sul criminale episodio di Reggio Calabria dove la sera del 14 maggio 1973 squadre neofasciste hanno aggredito e ferito gravemente a coltellate sei giovani democratici che uscivano da una assemblea di studenti dell'istituto di architettura. Gli interroganti chiedono inoltre quali misure il Governo intenda prendere per individuare ed assicurare alla giustizia tutti i responsabili dell'assalto squadrista, e se non ritiene che siano ormai indispensabili misure ferme e radicali contro il terrorismo fascista » (3-01301);

Tripodi Antonino, Valensise e Aloï, al ministro dell'interno, « per conoscere precise notizie in ordine agli episodi di grave violenza verificatisi in Reggio Calabria, nella mattinata del 14 maggio 1973 di fronte al liceo scientifico e nel pomeriggio di fronte alla facoltà di architettura tra studenti del Movimento studentesco da una parte e studenti che la questura ha detto appartenere ad "Avanguardia nazionale" dall'altra, episodi tutti che certamente sono in contrasto con il larghissimo consenso popolare conseguito nella città e nella provincia di Reggio Calabria dal MSI-destra nazionale, la cui federazione reggina ha già deprecato i fatti i quali costituiscono, altrettanto certamente, provocazione alla civile azione politica condotta dallo stesso MSI-destra nazionale e dai suoi rappresentanti » (3-01305).

Saranno svolte altresì le seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno e che trattano lo stesso argomento:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere le responsabilità accertate nei gravissimi fatti di Reggio Calabria in cui sono stati feriti 7 studenti democratici e i provvedimenti che si intendono adottare per prevenire il ripetersi dei fatti delittuosi che turbano la vita di quella città.

(3-01306)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno in merito alla grave aggressione compiuta a Reggio Calabria, che riflette una situazione di permanente intimidazione e di preordinata violenza contro i partiti e le organizzazioni democratiche, per sapere quali responsabilità siano state accertate e quali provvedimenti si intendano assumere.

(3-01307)

« BODRATO ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'episodio accaduto l'altro ieri a Reggio Calabria si inquadra certamente in un clima di accesi contrasti che caratterizza in questi ultimi giorni la situazione politica locale.

Sintomi di tale situazione si erano avvertiti domenica 13 maggio in occasione del comizio del MSI-destra nazionale tenutosi a Gioia Tauro a conclusione della tavola rotonda presieduta, presso il cinema « Politeama », dall'onorevole Antonino Tripodi, coordinatore regionale del partito.

Nella circostanza, il predisposto servizio d'ordine pubblico era valso a prevenire incidenti, nonostante l'aperto dissenso manifestato dagli altri partiti in unà riunione tenutasi presso la sede comunale.

Nella mattinata del 14 maggio, poi, davanti al liceo scientifico del capoluogo si è verificato — senza conseguenze, dato il tempestivo intervento delle forze di polizia — un breve scontro tra gruppi di studenti di opposto schieramento.

È nel pomeriggio dello stesso giorno, tuttavia, che si è registrato il più grave episodio di disordine. Studenti aderenti ai partiti di sinistra, mentre uscivano dalla facoltà di architettura, ove si era svolta una « assemblea » presieduta dal magistrato dottor Puntorieri, commissario governativo alla predetta facoltà, sono stati aggrediti con coltelli e bastoni da

attivisti che risultano aderenti al movimento extraparlamentare di destra « Avanguardia nazionale ».

Degli aggrediti, sette sono rimasti feriti; di essi, tre in modo grave tanto da essere tuttora ricoverati con prognosi riservata. Essi sono: Lia Francesco, di anni 23, ricoverato presso l'ospedale civile per ferita con arma da punta e da taglio alla regione ipocondriaca sinistra penetrante in cavità, ferita da punta e taglio alla base dell'emitorace destro con enfisema sottocutaneo (prognosi riservata); Cozzupoli Francesco, di anni 18, ricoverato presso l'ospedale civile per ferite con arma da punta e da taglio alla regione scapolare sinistra e ascellare sinistra penetranti in cavità con enfisema sottocutaneo (prognosi riservata); Liotta Pasquale, di anni 18, pure ricoverato presso lo ospedale civile per lesione con arma da punta e da taglio alla regione interscapolare, emitorace destro, penetrante in cavità braccio destro (stato di *shock*, prognosi riservata); Zema Antonio, di anni 25, ricoverato presso l'ospedale civile per ferita con arma da punta e da taglio alla regione deltoidea sinistra con lesione muscolo e ferita emitorace e gomito destro (guaribile in giorni 20); Nucera Gaetano, di anni 19, ricoverato presso l'ospedale civile per contusione escoriata alla regione retroauricolare sinistra (guaribile giorni 6); Abbia Domenico, di anni 23, medicato presso l'istituto ortopedico per lussazione alla spalla sinistra (guaribile giorni 15); Giacco Antonino, di anni 21, ricoverato presso « Villa Aurora » per ferite da arma da taglio alla regione sottoscapolare sinistra, con grosso ematoma circostante e altra ferita all'osso iliaco sinistro (guaribile giorni 6).

A seguito delle indagini immediatamente svolte dalla squadra politica della questura di Reggio, alle dirette dipendenze della procura della Repubblica, sono stati emessi ordini di cattura per i seguenti sette giovani, tutti di Reggio Calabria, aderenti al movimento « Avanguardia nazionale », per tentato omicidio e porto di coltello di genere vietato: Vincenzo Calafiore di anni 27, Giovanni Cuda di anni 20, Andrea Falduto di anni 23, Carlo Enrico Haremberg di anni 18, Fabio Rizzo di anni 21, Pietro Princi di anni 18, Antonino Verduci di anni 24.

Il Falduto, il Rizzo e l'Haremberg sono stati tratti in arresto nella notte tra il 14 e il 15 maggio; gli altri quattro vengono attivamente ricercati.

Secondo notizie apprese questa mattina, permangono ancora gravi le condizioni del Lia, mentre sono migliorati i giovani Cozzupoli e

Liotta, anche se nei loro confronti i sanitari mantengono la prognosi riservata. Sono anche migliorate le condizioni degli altri quattro feriti più lievi.

Onorevoli deputati, la gravità dell'episodio di Reggio Calabria è incontestabile, così come sono incontestabili le responsabilità e l'identità politica degli aggressori, nonché l'immediatezza della risposta delle forze dell'ordine e della procura della Repubblica. La stessa reazione popolare espressa dalla condanna, prontamente risuonata nel municipio di Reggio, da parte delle forze politiche e sindacali, sottolinea l'isolamento nel quale vengono oggi a trovarsi i fomentatori dei disordini, i propugnatori della violenza, i farneticanti apostoli dell'aggressione gratuita; un isolamento che a Reggio assume oggi un particolare significato e sottolinea la risoluta volontà del paese di bandire la violenza e le sue manifestazioni dalla nostra convivenza civile.

Questa volontà il Governo della Repubblica intende risolutamente riaffermare anche oggi di fronte al nuovo episodio di squallida, premeditata aggressione: nel rispetto scrupoloso dei propri limiti costituzionali, ma anche nell'adempimento di un precetto costituzionale, permanente e preciso, che impone nei confronti dell'insorgenza fascista una specifica vigilanza, una replica puntuale. Nella linea delle dichiarazioni ripetutamente fatte dal ministro dell'interno ed espressa dal Presidente del Consiglio a conclusione di un recentissimo dibattito in quest'aula, il Governo, come ogni governo democratico, non può limitarsi a formulare deplorazioni, ma deve concretamente ribadire, nella mobilitazione delle forze di cui dispone e nella severa repressione di ogni insorgenza eversiva, il proprio mai disatteso dovere di lealtà ad una logica costituzionale e politica non eludibile: non dare tregua alla violenza, dovunque si manifesti; combattere senza esitazioni il fascismo in ogni sua manifestazione. È ciò che si è fatto e si farà con pronta ed inequivoca determinazione anche a Reggio ed è ciò che impone l'interesse supremo della Repubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Frasca, cofirmatario dell'interrogazione Mancini Giacomo n. 3-01300, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRASCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può essere certamente soddisfatti della risposta che ha dato il sottosegretario Sarti sui fatti di Reggio Calabria. Mi si consenta intanto di rilevare che, dinanzi a fatti

così gravi, avremmo preferito la presenza del ministro dell'interno, onorevole Rumor, in quest'aula, a meno che egli non sia del parere che, per venire qui, a dare spiegazione degli episodi di violenza, occorra che vi sia il morto. Il morto lo volevano i fascisti, ma il morto non c'è stato, anche se, così come hanno dichiarato gli studenti, questo era l'intendimento dei fascisti.

Onorevole Sarti, accantoniamo una volta per sempre la teoria degli « opposti estremismi ». Così come i fatti dimostrano, la violenza, quella che si è avuta a Reggio Calabria, quella che si sta manifestando reiteratamente nella regione calabrese e in tutto il nostro paese, è venuta e viene soltanto da destra !

Quanto ai fatti verificatisi a Reggio Calabria due giorni fa, noi dobbiamo osservare che non vi è stato alcuno scontro tra studenti di opposte ideologie o di opposte fazioni. Vi è stata un'aggressione veramente proditoria da parte di squadacce fasciste contro studenti i quali avevano partecipato nella sede della facoltà di architettura ad una assemblea, nella quale si era discusso di problemi eminentemente studenteschi: l'igiene nella mensa, i presalari, l'assicurazione. È stato all'uscita da questa assemblea che più di venti fascisti, armati di spranghe di ferro, di bastoni, di coltelli, hanno aggredito proditoriamente gli studenti. Uno di essi è stato aggredito all'uscita dall'assemblea mentre era addirittura in auto in compagnia di due ragazze.

Questi sono i fatti ed è ad essi che dobbiamo richiamarci. Lasciamo, quindi, in disparte la teoria degli « opposti estremismi », cui si richiamano frequentemente il Governo ed una certa parte della classe dirigente del nostro paese, contribuendo così ad aggravare la confusione che esiste oggi in Italia. Vediamo invece in quale clima sono nati i fatti di Reggio Calabria.

Non vi è dubbio che essi si inseriscono in una situazione generale, fatta di pesantezza, di tensione e di violenza, nella quale si trova la città sin dalla primavera del 1970, da quando cioè si è voluto prendere spunto dalla vicenda del capoluogo per cercare di fare, della città di Reggio Calabria e di tutta quella regione, il teatro di quello che poi sarebbe dovuto divenire, nel corso degli anni, nell'ambito di un disegno più ampio e generale, un piano reazionario destinato a realizzarsi in tutto il paese.

Quello che dobbiamo lamentare è che da parte del Governo niente si è fatto, nel corso di questi anni, per cercare di fare uscire la

città di Reggio Calabria e tutta la Calabria dalla situazione generale di pesantezza, di tensione e di violenza. Molti fatti sono rimasti impuniti, onorevole Sarti, e ciò è dovuto anche alla colpevole inerzia dei pubblici poteri, di cui più volte abbiamo sentito parlare da parte dell'onorevole Restivo, allorché egli ricopriva la carica di ministro dell'interno.

A Catanzaro è stato ucciso un nostro giovane compagno, Malacaria, ed ancora non sono stati individuati i colpevoli della sua uccisione. A Gioia Tauro vi è stato un eccidio, un attentato ferroviario, ritenuto doloso da una indagine amministrativa, ed ancora non si sono identificati i colpevoli che portano sulla coscienza ben cinque morti. La federazione di Reggio Calabria del partito socialista italiano più volte è stata incendiata e non si riesce a trovare i responsabili, così come sono rimasti impuniti gli organizzatori delle manifestazioni di violenza che si sono verificate in occasione della vicenda relativa al capoluogo della Calabria.

Certo è che ora è stata superata ogni misura: sette ragazzi sono finiti all'ospedale, accoltellati alle spalle; altri morti attendono la identificazione degli assassini. La città di Reggio Calabria, la provincia e tutta la popolazione calabrese domandano che si ponga finalmente termine a questo stato di cose. Il Governo deve necessariamente intervenire, applicando la legge; non si tratta più di condurre indagini o di venire qui, onorevole Sarti, per fornire versioni del tutto burocratiche dell'accaduto. Noi vogliamo sapere che cosa intende fare il Governo per reprimere la violenza ed il fascismo.

I responsabili dell'accoltellamento dei sette giovani sono stati individuati tra appartenenti al movimento di « Avanguardia nazionale »; nel contempo, in seguito all'incendio della federazione socialista di Brescia, si è appreso che i responsabili di ciò appartenevano anche essi a tale movimento e sette di loro sono stati processati e condannati. Che cosa aspetta il Governo, dopo questi fatti, ad applicare l'articolo 3 della legge del 1952, che dà facoltà al Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di sciogliere questo movimento, che è composto da criminali e pregiudicati, che è alimentato dalle bande fasciste che operano all'interno del nostro paese?

Ai colleghi del Movimento sociale italiano vogliamo dire che non versino lacrime di cocodrillo con le loro interrogazioni. Dietro le bande di giovani teppisti, vi sono loro, in Italia come a Reggio Calabria. Contro di loro

deve anche essere puntato l'indice accusatore dell'opinione pubblica italiana, del Parlamento e del Governo.

Per queste ragioni siamo completamente insoddisfatti della laconica e fredda risposta testè data dall'onorevole sottosegretario alla nostra interrogazione. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ingrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01301.

**INGRAO.** Signor Presidente, noi riteniamo inaccettabile l'odierna risposta del Governo, e nella sostanza la riteniamo una risposta grave, onorevole Sarti. Si tratta di una risposta equivoca e generica nella interpretazione dei fatti, e del tutto insoddisfacente per la posizione che il Governo assume nei confronti dei fatti di Reggio Calabria.

Onorevole Sarti, parliamoci chiaro: quanto è accaduto a Reggio Calabria non è, come ella ha affermato, il frutto di un clima di accesi contrasti. Non si tratta di questo, come non si tratta di uno dei tanti episodi che ella ha definito di intolleranza politica, né soltanto di propugnatori di un qualsiasi generico disordine o violenza. Non siamo d'accordo, onorevole Sarti. Si tratta di un'altra cosa. Quello che è avvenuto a Reggio Calabria è l'ultimo anello di una catena che vede agire in quella città, ma non soltanto in quella città — su questo tornerò dopo — delle vere e proprie centrali di eversione fascista, organizzazioni squadristiche che a norma della nostra Costituzione dovrebbero essere dichiarate illegali e poste fuori legge. E non si tratta soltanto di aggressioni, come ella ha detto, cioè di fatti sporadici; si tratta di organizzazioni che perseguono un piano preciso di sedizione, che hanno messo in atto una catena di attentati, che fanno uso costante del tritolo e che hanno puntato premeditatamente a episodi di strage. Infatti coloro che hanno agito ieri a Reggio Calabria sono collegati a filo doppio con quelli che misero le bombe sui treni diretti a Reggio Calabria nell'ottobre, per quella manifestazione che tutti noi ricordiamo, nonché a coloro che hanno organizzato, nella notte tra l'1 e il 2 febbraio, quella spaventosa catena di attentati — ben dieci bombe — che dimostrano una volta ancora una volontà di strage, e sono senza dubbio frutto di una organizzazione che, consapevolmente, mirava a creare un fatto grave, e a scatenare su quello un'ondata di scontri e di violenza. E poi, onorevole Sarti, non si tratta di un episodio locale, non ci tro-

viamo di fronte a quattro scalmanati o ad alcuni intolleranti; noi ci troviamo di fronte ad una organizzazione che è estesa sull'intero territorio nazionale. Ella ha parlato di « Avanguardia nazionale » e noi sappiamo che questa organizzazione agisce in modo particolare a Reggio Calabria, ma non solo in questa città. Non le basta? Vuole qualche cosa di più? Tutti a Reggio Calabria sanno che quelli che hanno realizzato l'aggressione squadristica dell'altra sera sono legati a filo doppio a Ciccio Franco, e cioè al Movimento sociale, e che Ciccio Franco è colui che è andato a Milano per organizzare l'adunata sediziosa che ha portato alla morte dell'agente Marino. Questi sono i fatti! Questa è la realtà! Queste sono le interpretazioni e le valutazioni che il Governo ci doveva esporre in quest'aula. E la gravità dell'episodio di Reggio Calabria non sta solo negli studenti che sono stati colpiti, nelle ferite, nel tentativo di omicidio che c'è stato, nella violenza che è stata messa in atto; ma sta anche nel fatto che quell'episodio rappresenta una sfida dopo quello che il Parlamento ed i partiti politici hanno detto sulla questione della violenza fascista dopo i gravi fatti di Milano. Questo è il punto serio, il punto dolente della situazione!

È di fronte a questi fatti che noi ci poniamo subito la domanda: che cosa fa il Governo? Come agisce e come risponde a questi fatti? Onorevole Sarti, ella ci deve dire con chiarezza, a nome del Governo, se il Governo considera o no, ritiene o no, che ci troviamo di fronte ad organizzazioni che violano palesemente la Costituzione del nostro paese, e che oramai stanno insanguinando l'Italia nella misura a tutti nota, con i tristi risultati che in questa aula siamo costretti a registrare.

Signor Presidente, davvero è doloroso dover ritornare ancora una volta su questi fatti, davvero è pesante per tutti noi dover denunciare ancora una volta questa realtà. È veramente grave, onorevole Sarti, doverci trovare di fronte ad un Governo che nemmeno adesso, nemmeno dopo gli impegni che erano stati qui presi, sa onorare il suo mandato e il dovere di far rispettare la Costituzione della Repubblica cui è tenuto in forza del giuramento prestato al momento della sua costituzione. Che cosa fa il Governo di fronte a questi fatti? Come reagisce? Che cosa fa di fronte ad « Avanguardia nazionale »? Perché, signori del Governo, non applicate la Costituzione? Avete forse denunciato alla magistratura questa organizzazione per violazione della legge dello Stato, per violazione della

legge Scelba del 1952? Ella non sa dirci nulla di tranquillizzante a questo proposito, onorevole Sarti, ella ancora adesso, dopo tutto ciò che è avvenuto, non è venuta a dirci le parole molto semplici che l'opinione pubblica democratica attendeva. E la cosa grave è che non sapete nemmeno compiere dei gesti politici, onorevole Sarti. Non voglio fare un torto a lei, non voglio togliere nulla alla sua autorità, ma ha ragione l'onorevole Frasca. Come mai il ministro dell'interno non ha sentito e non sente la necessità in questo momento di venire personalmente al banco del Governo per sottolineare con la sua presenza una volontà politica? Perché non va a Reggio Calabria il ministro dell'interno? Perché non esprime la solidarietà del Governo all'assemblea regionale, al comune, ai partiti democratici che hanno preso chiaramente posizione, perché non chiama a rapporto il prefetto e il questore? Perché non ci dice quali ordini erano stati dati alla polizia? Perché il Governo non dà l'esempio di un prefetto che salta al verificarsi di fatti consimili? Ci troviamo di fronte all'inerzia delle pubbliche autorità. Quanto è avvenuto a Reggio, onorevole Sarti, non è cosa straordinaria: sanno tutti chi c'è nella piazza di Reggio Calabria, dinanzi al Teatro comunale, sanno tutti che non si tratta solo di teppisti. Del resto, quanto avviene a Reggio Calabria, non avviene forse dinanzi alle scuole di Catania, all'università di Messina? Sono troppo lontane dal ministro dell'interno queste faccende? Cito allora un esempio più vicino: davanti al liceo di Roma « Giulio Cesare » ci sono ogni giorno squadre di picchiatori che ricorrono ad analoghi mezzi e la polizia, presente, non interviene. Su questo terreno il Governo non sa agire neppure quando si tratta di una città tormentata come Reggio Calabria, nemmeno quando da una città come Reggio giunge l'appello che è venuto. Speravo che, di fronte a quanto è avvenuto, voi vi muoveste, onorevole Sarti. Reggio Calabria è una città che presenta pesanti contrasti e gravi divisioni. Un appello come quello che è stato sottoscritto ieri da tutto l'arco dei partiti costituzionali assume pertanto un valore e un significato particolare. Esso diceva: basta alla violenza fascista! Il Governo non si muove nemmeno dinanzi a questo fatto, quando è palese il danno che tale situazione arreca al Mezzogiorno, alla Calabria in particolare, e ad una città come Reggio. Il Governo deve sapere quale situazione veramente di emergenza esiste non solo a Reggio Calabria, ma in tanti altri luoghi della Calabria, se è vero, come ebbe a dire un nostro collega, che quella

è una regione dove la legalità democratica non è fatta rispettare.

Il Governo non si muove. Non lo fa perché non vuole? Perché non sa? Perché non può, perché è ricattato probabilmente dalle forze del Movimento sociale italiano che colludono con « Avanguardia nazionale »? Ecco, onorevole Sarti, la gravità della mancata ripulsa dei voti « missini » da parte del Governo. Quella era un'indicazione da dare al questore e al prefetto di Reggio Calabria, quello era un monito; ma questa ripulsa non è venuta. E allora accade che la polizia si domandi che cosa sia questo Governo, chi abbia come alleati.

Desidero inoltre mettere in luce l'enorme danno che deriva al paese da tutto ciò, e il rischio che si corre. Che cosa aspettiamo? Che cosa si vuole? Altri morti? Altri complotti? Altre bombe sui treni? La situazione sta diventando paradossale e inaccettabile.

Mi sia consentita un'ultima osservazione che ritengo pertinente, anche in una breve replica. Ci troviamo di fronte ad una situazione che tanto più ci preoccupa in quanto comincia a diventare discutibile, non voglio dire dal punto di vista costituzionale, ma certamente da quello della correttezza politica. Onorevoli colleghi, questa mattina i giornali davano notizia di un atto di grande rilievo compiuto da uno dei partiti della maggioranza governativa, il partito repubblicano, il quale ha ritirato la fiducia al ministro delle poste e, noi diciamo, al Governo, se è vero che ritirare la fiducia al ministro delle poste per una norma come quella relativa alla televisione via cavo significa chiaramente mettere in discussione un atto che è stato sottoscritto collegialmente da questo Governo. Che cosa fa questo Governo in questa situazione, onorevole Sarti? Perché continua a restare al suo posto, quando ormai si accumulano gli atti che dimostrano la sua incapacità a reggere politicamente la situazione? Dov'è la vostra maggioranza? Ecco il fatto grave che ci preoccupa: il fascismo, le aggressioni, le associazioni squadristiche che non vengono colpite, e un Governo che è privo di maggioranza reale, squalificato di fronte al paese, e che non solo non ha la capacità di adempiere il mandato costituzionale, ma neppure — lasciate che noi lo diciamo — il coraggio civile di andarsene, di ritirarsi, come è stato invitato a fare persino dai banchi stessi della maggioranza.

Ecco, signor Presidente, la ragione per cui non siamo soddisfatti, ecco la ragione per cui, di fronte ad un Governo che ancora una volta

dimostra la sua incapacità a combattere il neofascismo, diciamo che questa situazione si sana solo in un modo: mandando via questo Governo, costituendone presto uno nuovo e dando una nuova direzione politica al paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01305.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessi tener presente nella risposta dell'onorevole Sarti la parte nella quale il sottosegretario per l'interno assicura che il Governo non intende dare tregua alla violenza, dovunque si manifesti, potrei arrivare alla situazione veramente paradossale, parlando dai banchi della destra, di dichiararmi soddisfatto della risposta data alla nostra interrogazione.

Il fatto è, però, che, mentre il Governo dà un colpo al cerchio, usa dare sempre un altro colpo alla botte. Esso, infatti, dichiara che la violenza deve essere respinta da qualsiasi parte si manifesti, ma se dovessimo andare a rivedere riga per riga la risposta oggi fornita alla nostra interrogazione, ci verremmo a trovare di fronte ad una ridondanza, ad una sovrabbondanza di condanne, di deprecazioni del fascismo, del neofascismo, delle formazioni extraparlamentari e — quel che è veramente curioso — al tentativo di ricollegare i fatti avvenuti lunedì mattina e lunedì sera a Reggio Calabria con una manifestazione che il Movimento sociale italiano domenica mattina e domenica pomeriggio ha avuto l'onore di tenere a Gioia Tauro.

Vogliamo veramente scherzare, onorevole Sarti? Domenica mattina, a Gioia Tauro, per quattro ore consecutive, in un teatro, facendo ivi convenire personalità illustri, non soltanto della politica ma anche della scienza, noi abbiamo discusso della difesa dell'ambiente naturale, indispensabile al decollo socio-economico della piana di Palmi, di Rosarno, di Gioia Tauro; tutto ciò, senza che avvenisse il minimo incidente, il minimo disturbo. Un teatro strapieno, onorevole sottosegretario. Direttori di banca, operatori economici, giornalisti venuti anche da altre parti d'Italia, agricoltori, coltivatori diretti, operai hanno gremito il teatro di Gioia Tauro. Vi sono stati interventi consecutivi di 6-7 persone, in una tavola rotonda che trattava tecnicamente, scientificamente, del problema dei danni immani che il quinto centro siderurgico rechebbe alla piana di Gioia Tauro. Non è avve-

nuto - ripeto - incidente alcuno, mentre ella afferma, onorevole Sarti, che i fatti di lunedì serà si ricollegano all'iniziativa della destra nazionale a Gioia Tauro !

Quello cui ho fatto riferimento era un convegno in un teatro chiuso. Nel pomeriggio, alle ore 18,30, per altre due ore consecutive, sulla piazza maggiore di Gioia Tauro, gremita di migliaia di persone, hanno parlato le personalità più eminenti del Movimento sociale italiano. Ripeto, in piazza, dinanzi ad almeno 2 mila persone. Questo glielo avrà riferito - penso - il vice questore che comandava la piazza di Gioia Tauro, onorevole Sarti. Non è avvenuto un solo incidente. Abbiamo avuto applausi da tutte le parti, come a conclusione di una campagna elettorale.

FRASCA. Ne avete preparati per il giorno dopo !

PRESIDENTE. Onorevole Frasca, la prego di non interrompere !

TRIPODI ANTONINO. Io prima non ho interrotto il suo intervento, onorevole Frasca, anche se tra le cose che diceva ve ne erano moltissime che rappresentavano una piena ed integrale mistificazione dei fatti politici. Abbia quindi la bontà di fare altrettanto.

Come fa, onorevole Sarti, il Governo a collegare i fatti di lunedì alla manifestazione organizzata dalla destra nazionale a Gioia Tauro ? Il Governo ha dunque la coda di paglia ! Al Governo non interessano né i morti né i feriti, né le formazioni extraparlamentari di destra, né quelle di sinistra. Al Governo interessa una cosa sola: cercare di coinvolgere il Movimento sociale italiano anche in quelle situazioni in cui lo stesso non ha niente a che vedere.

Il questore di Reggio Calabria ha ieri sera comunicato ai giornalisti l'assoluta estraneità del Movimento sociale italiano ai fatti avvenuti. È questo il primo punto che ci interessa sottolineare.

Abbiamo poi udito l'onorevole Frasca affermare che dietro « Avanguardia nazionale » vi sarebbero i colleghi del MSI ed abbiamo udito dall'onorevole Ingrao che le forze del Movimento sociale italiano-destra nazionale colluderebbero con « Avanguardia nazionale ».

Onorevoli colleghi, noi qui conosciamo soltanto un partito politico che ha difeso le formazioni extraparlamentari di sinistra: il partito socialista italiano. E conosciamo un solo partito politico che, quando doveva accusare,

ha accusato le formazioni extraparlamentari cosiddette di destra: il MSI-destra nazionale.

Onorevole Sarti, forse ella non sa che ieri sera tutta Reggio Calabria è stata invasa da un volantino della federazione provinciale del Movimento sociale italiano, contenente un comunicato inoltrato ai giornali ed anche all'ANSA, in cui si legge che la federazione del Movimento sociale italiano di Reggio Calabria dichiara l'assoluta ed integrale estraneità dei propri iscritti, degli iscritti al FUAN e al Fronte della gioventù, agli incidenti stessi, che depreca in quanto espressioni di non sopita violenza, nonostante i gravi fatti dello scorso aprile, dai quali dovrebbe discendere una lezione di civiltà e di pacificazione tra tutti i giovani, a qualunque gruppo essi appartengano.

Queste sono le nostre dichiarazioni di civiltà. In quanto, onorevole Frasca, a « tutta Reggio che protesta, che non ne può più », debbo dire che essa non ne può più di voi, perché resta il fatto che Reggio Calabria ha dato al Movimento sociale italiano il 38 per cento dei voti, mentre ha dato al partito socialista italiano solo il 5 per cento. Questa è la nostra Reggio, e non abbiamo altro da aggiungere. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Belluscio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01306.

BELLUSCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'opinione dell'onorevole Ingrao quando egli, a proposito dei fatti di Reggio Calabria, parla di una sfida al Parlamento. Il nuovo, gravissimo episodio di cui è stata teatro la civilissima Reggio Calabria obbliga, infatti, il Parlamento - a distanza di qualche giorno - a ritornare sul tema della violenza criminale, che è sempre meno tollerabile ed è sempre più allarmante.

Prendiamo atto della tempestività con cui le forze di polizia hanno proceduto alla identificazione dei responsabili, e prendiamo atto anche della riconfermata volontà dei pubblici poteri di non allentare la vigilanza per garantire il rispetto della legge.

Ho sentito poco fa l'onorevole Antonino Tripodi parlare della estraneità del suo partito ai recenti fatti di Reggio Calabria. Ma qui non si tratta, onorevole Tripodi, di una violenza incolore. Come ha detto l'onorevole Sarti (ed evidentemente, egli deve averne anche le prove per sostenere ciò che afferma), si tratta di una violenza che si tinge ancora una volta di nero. D'all'onde, sono noti i rapporti (io sono cala-

brese. e lo so) tra Ciccio Franco e le organizzazioni eversive della città di Reggio Calabria. La violenza a Reggio Calabria, checché possa affermare l'oratore del Movimento sociale italiano che mi ha preceduto, si è ancora una volta tinta di nero. E si tratta di una trama, onorevole Tripodi, che si allarga e che si delinea con sempre maggiore chiarezza, in un disegno criminoso i cui autori hanno ormai chiari connotati. In loro direzione bisogna agire, per spezzare una volta per tutte gli anelli della violenza. Ed è con inesorabile fermezza che i pubblici poteri hanno il dovere di organizzare la difesa della legalità democratica, perseguendo senza pietà i responsabili della sovversione, i loro mandanti e i loro ispiratori. Per tutti costoro che, a Milano prima e a Reggio Calabria ora (per non citare che gli ultimi episodi), si sono macchiati di delitti, bisognerà essere prodighi anche di autorizzazioni a procedere, sicuri come siamo che la magistratura, come sempre, farà per intero il suo dovere di fronte a casi che certamente non possono essere ritenuti opinabili.

Non si tratterà, in questo caso, di conferire aureole di martirio a chi non le merita, ma di perseguire e punire esemplarmente dei volgari delinquenti. Ormai non ci troviamo più di fronte a fatti isolati, bensì ad una concatenazione di episodi criminosi riconducibili ad un'unica trama. Ed è in tale situazione che si richiedono alla classe dirigente del paese e agli organi della pubblica amministrazione prove di lealtà nei confronti delle libere istituzioni, prove di lealtà volte a stroncare con energia qualsiasi manifestazione eversiva ed a tutelare l'ordine democratico.

Solo nel clima di una generale mobilitazione democratica che poggi sull'onestà e sul coraggio delle scelte, sulla coerenza morale e sul ritorno ad una vigorosa e rinnovata responsabilità antifascista, le leggi esistenti potranno conseguire le finalità per le quali furono concepite. Questa mia convinzione non logie validità, onorevole Tripodi, al contenuto — né lo contraddice — della lettera che in piena coscienza di democratico ed in piena coscienza di antifascista ho sentito il dovere di indirizzare ieri al presidente del mio gruppo parlamentare, onorevole Cariglia, nell'intento unico di recare il mio modesto, ma certamente appassionato contributo, all'individuazione delle vere cause della reviviscenza del fenomeno fascista nel nostro paese, e nell'intento di ricercare le vie sostanziali più idonee per arginarlo.

Lasciatemelo ribadire: il fascismo si combatte con i carabinieri e con i magistrati in

presenza di episodi delinquenziali come quelli di Milano e di Reggio Calabria, ma si combatte anche e soprattutto con la ripresa di una collettiva coscienza democratica, eliminando le cause politiche e sociali che producono giustificati smarrimenti e legittime insoddisfazioni. In questo senso la lotta al fascismo vecchio e nuovo è problema squisitamente politico, che riguarda l'intera classe dirigente democratica, e che esige, insieme con il ritorno a quella tensione morale che è stata fondamento della Resistenza e che ha accompagnato i primi anni della nostra Repubblica, una seria prospettiva politica capace di assicurare certezza democratica.

Ed è proprio il perpetuarsi del clima di violenza e l'incombere di reali minacce eversive, cui si contrappone l'aspirazione della stragrande maggioranza degli italiani alla giustizia ed alla pace, che debbono stimolare i democratici a liberare il paese dall'attuale stato di precarietà politica. I prossimi appuntamenti, compagni socialisti, a cui i sinceri democratici non dovranno mancare, sono decisivi per doppiare il capo delle incertezze e per assicurare uno sbocco democratico alla crisi italiana, conformemente agli indirizzi popolari sanciti dalla Costituzione repubblicana, democratica, antifascista. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bodrato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BODRATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la risposta che ci è stata fornita dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno vada considerata nella sua unità; ed è una risposta che, oltre alle specifiche informazioni fornite sui gravi fatti di Reggio Calabria, è precisa nell'indicazione delle responsabilità e nel giudizio politico che, a nome del Governo, è stato espresso qui dall'onorevole Sarti, nonché nella riconferma del generale impegno antifascista. A me pare che dobbiamo sottolineare intanto come non sia accettabile, e vorrei riferirmi esplicitamente all'onorevole Antonino Tripodi, l'esclamazione con la quale egli ha pensato di colorire il suo intervento, e cioè che là dove una forza politica giunge al 30 per cento dei voti, può affermare di non poterne più delle altre forze politiche. In questa esclamazione vi è una stretta connessione di responsabilità politiche e pratiche tra il comportamento di Avanguardia nazionale a Reggio Calabria e l'indicazione politica che viene dal Movimento sociale italiano in quella stessa città ed in questo Parlamento.

DELFINO. In Calabria i guai sono cominciati con i piemontesi.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego di non interrompere l'oratore.

BODRATO. Noi sentiamo il dovere di sottolineare che questo nuovo atto di violenza si inserisce purtroppo in una fitta rete di provocazioni e di atti che sono indirizzati a creare le condizioni — come ha detto l'onorevole Sarti — per una insorgenza fascista. E per questo motivo noi ci sentiamo strettamente collegati a tutte le forze democratiche, e particolarmente ai democratici cristiani di Reggio Calabria, che hanno confermato dopo questa ennesima aggressione la volontà di mantenere alti anche in quella tormentata città gli ideali e i precetti della Costituzione repubblicana. Noi dobbiamo insistere perché il Governo non permetta che Reggio Calabria, o qualunque altra parte del nostro paese, sia considerata come un'isola riservata alla violenza fascista, alle esercitazioni paramilitari, in modo che divenga un centro di propulsione eversiva nel nostro paese.

Nel dichiarare la nostra soddisfazione sul giudizio complessivamente espresso dall'onorevole Sarti, confermiamo il giudizio che è stato già espresso dal gruppo democristiano nel recente dibattito. Riteniamo che la lotta al fascismo richieda certamente — come ha ricordato poc'anzi un collega — l'unità ideale di tutte le forze antifasciste, oltre che il ricorso corretto e preciso alle norme dello Stato repubblicano. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi

nel settore delle attività non salariate di produzione di film » *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (2065) (con parere della III Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato » *(approvato dalla V Commissione del Senato) (1953)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 133, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » *(approvato dalla V Commissione del Senato) (1967)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1972, n. 618, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » *(approvato dalla V Commissione del Senato) (1968)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1970, n. 787, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » *(approvato dalla V Commissione del Senato) (1969)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1971, n. 27, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (1970).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, n. 1130, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (1971).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1972, n. 134, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2033).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, n. 1129, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2034).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1971, n. 894, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto

18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2035).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1103, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2036).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1971, n. 538, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2037).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1970, n. 1062, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2038).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1970, n. 935, emanato ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità

generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2039).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2040).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1967, n. 1331, emanato ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2041).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1967, n. 1100, emanato ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2042).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1967, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno

finanziario 1967 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2043).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967, n. 774, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2044).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1967, n. 235, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2045).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1966, n. 1150, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2046).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

PISONI ed altri; Senatore LEPRE: « Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (*modificato in un testo unificato dalla II Commissione del Senato*) (655-B) (*con parere della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (1931) (con parere della II e della III Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Concessione di un anticipo mensile sulle pensioni privilegiate ordinarie del personale militare » (1963) (con parere della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sovraccanoni dovuti dai rivenditori di generi di monopolio » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2055) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VII Commissione (Difesa):

« Estinzione dell'ente perpetuo " fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann " e devoluzione dei residui beni all' " Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'esercito " » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2062).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della difesa » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2063) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla X Commissione (Trasporti):

« Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie » (approvato

dalla VIII Commissione del Senato) (1998) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Il gruppo comunista è contrario all'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 1998.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata dal decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del comma primo dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge si intende assegnato in sede referente alla stessa Commissione.

**Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver annunciato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

TOZZI CONDIVI: « Sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1473).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni per le imprese appaltatrici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici » (1500).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Istituzione a favore dei comuni di Gorizia, Savogna d'Isonzo e Livigno di un diritto

speciale su generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali » (1539).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

LO BELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, costitutiva dell'Istituto per il credito sportivo » (1936).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (1318) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

PANDOLFO ed altri: « Provvedimenti urgenti per il personale della scuola » (2416) *(con parere della V Commissione).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182) e delle proposte di legge collegate nn. 264-381-419-1022-1023-1103-1108-1149-1246-1312.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento dell'attività agricola; e delle proposte di legge collegate numeri 264, 381, 419, 1022, 1023, 1103, 1108, 1149, 1246, 1312.

Come la Camera ricorda, nella seduta di martedì 8 maggio 1973 è stata esaurita l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che, in base agli accordi intervenuti fra i gruppi, si procederà ora all'illustrazione degli emendamenti presentati ai successivi articoli del disegno di legge n. 1182.

Si dia quindi lettura dell'articolo 2.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'attuazione della presente legge, le regioni devono osservare i seguenti principi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione:

1) coordinamento dell'azione regionale con gli obblighi derivanti dalla politica comunitaria inerente alle strutture agricole;

2) adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione sia in quello della valorizzazione dei prodotti;

3) adeguata valutazione, nel quadro degli obiettivi di ammodernamento delle strutture agrarie e fondiarie, del potenziamento delle infrastrutture di carattere agricolo, per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

Ai fini dell'attuazione della presente legge, le regioni devono osservare i seguenti principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione:

1) destinazione prioritaria dei fondi ad esse assegnati per il potenziamento economico-sociale delle imprese diretto-coltivatrici, singole e associate, e per l'integrazione dei loro redditi in rapporto alla esecuzione dei programmi di trasformazione fondiaria e agraria;

2) sviluppo delle forme associative e cooperative tra coltivatori diretti, mezzadri, coloni e altri lavoratori manuali della terra per la conduzione dei terreni, per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nel quadro dei piani zionali e regionali di sviluppo;

3) potenziamento delle infrastrutture di carattere agricolo per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, nel quadro degli obiettivi di ammodernamento delle strutture agrarie e fondiarie.

2. 1. **Pegoraro, Di Marino, Bardelli, Esposto.**

L'onorevole Pegoraro ha facoltà di svolgerlo.

PEGORARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, gli oratori del gruppo comunista, intervenuti in sede di discussione generale, hanno già sottolineato la gravità e la pericolosità dei cosiddetti principi fondamentali ai quali le regioni dovrebbero uniformarsi nell'attuazione

degli investimenti pubblici in agricoltura, come previsto nell'articolo 2 del provvedimento che stiamo esaminando.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PEGORARO. È stato anche detto della genericità delle indicazioni, delle dizioni improprie, approssimative e confuse contenute nell'attuale testo. Né le nostre preoccupazioni sono diminuite dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole ministro Natali in sede di replica.

È stato giustamente rilevato che il vero scopo del provvedimento è quello di conservare al Governo un arbitrio e un potere illimitato di giudizio, e non già di stabilire principi generali che consentano di coordinare la politica agraria del nostro paese.

In altre parole, con i principi contenuti in questo articolo 2, non si offre alcuna garanzia ai produttori, ma si esprime piuttosto la volontà di sottoporre le regioni ad un controllo illegittimo e incostituzionale. La gravità della situazione che si determinerebbe è molto evidente: si violano in modo aperto la sfera di autonomia regionale e, quindi, la competenza e i poteri della regione.

Di diverso avviso sono stati i colleghi della maggioranza intervenuti nel dibattito. Intendo riferirmi particolarmente a quanto ha affermato l'onorevole Prearo, che ha specificamente affrontato questo tema. Egli giudica interessante l'articolo 2, che, a suo parere, fissa precise direttive circa l'attività delle regioni. Il collega si è riferito, in modo particolare, al punto secondo, ove si richiama l'esigenza di una adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione, sia in quello della valorizzazione e commercializzazione del prodotto. L'onorevole Prearo collega la dizione « adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo » alle esperienze fatte con i « piani verdi », specialmente per quanto riguarda le cantine sociali. Noi non abbiamo mai sottovalutato tali iniziative. Raccogliere 30 milioni di ettolitri di vino, e cioè circa un terzo della produzione, è certamente un fatto estremamente rilevante e positivo. Semmai noi abbiamo sottolineato i limiti che hanno ancora molte di queste iniziative, proprio nel settore della commercializzazione e della valorizzazione del prodotto. Ci siamo battuti, onorevole Prearo, perché non ci fossero duplicazioni negli interventi e perché le strutture cooperative avessero adeguate dimensioni economiche. Abbiamo anche soste-

nuto e sosteniamo l'esigenza di un ulteriore sviluppo nel settore delle associazioni dei produttori, e di più adeguati stanziamenti sia per le associazioni di produttori ortofrutticoli sia per le associazioni che saranno costituite. È in questa direzione che la nostra iniziativa attuale tende, quando proponiamo maggiori stanziamenti.

Il discorso sull'articolo 2 non va affrontato quindi nei termini proposti. Occorre favorire, e non annullare, le scelte di politica agraria che le regioni compiono e che hanno già fissato negli statuti regionali. È ormai noto che, in tema di investimenti pubblici nel settore dell'agricoltura, le regioni giustamente tendono a privilegiare l'impresa coltivatrice e le forme cooperative ed associative dei coltivatori diretti (si veda ad esempio come è stata posta già da parecchie regioni la questione relativa ai tassi di interesse differenziato), adottando una politica che viene osteggiata dal Governo, nonostante la sua rispondenza a principi costituzionali e statutari. Scelta giusta — noi diciamo — per tutti gli argomenti ricordati dai colleghi del mio gruppo intervenuti nella discussione, e che trovano ampio sostegno nel paese.

Attualmente solo un terzo delle richieste di credito di esercizio e di vario genere usufruiscono di interventi agevolati, mentre i restanti due terzi debbono ricorrere al credito normale. In questa situazione, le regioni danno la priorità ai coltivatori diretti e alle forme associative, compiendo una scelta che dobbiamo incoraggiare e sancire nel provvedimento in discussione. Ma non si tratta soltanto di questo. Molte regioni, non solo hanno adottato una politica favorevole alle imprese coltivatrici individuali, o gestite in forma cooperativa, ma, allo scopo di portare avanti una politica agraria nuova, chiamano i coltivatori diretti e i braccianti a partecipare direttamente e concretamente alla sua elaborazione. In questo quadro, il giudizio sulla priorità dei finanziamenti, il controllo nella fase di attuazione, e cioè il controllo sugli atti fondamentali per la realizzazione dei piani di zona, viene delegato al consiglio dei produttori e dei lavoratori agricoli a livello comprensoriale. È questo, onorevole ministro dell'agricoltura, l'indirizzo da incoraggiare, non quello inteso a togliere alle regioni i poteri decisionali.

Non potete quindi, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, eludere la questione trascurando il vero problema posto all'articolo 2 — come fa l'onorevole Prearo — oppure accusan-

doci di apriorismo ideologico, come fa il collega Ciaffi.

Noi neghiamo, onorevole Ciaffi e onorevoli colleghi della democrazia cristiana, che l'articolo 2 fissi solo alcuni principi generali e che, con esso, si intendeva, corrispondere ad una esigenza di un coordinamento della politica agricola, soprattutto in rapporto alla nuova dimensione comunitaria. L'articolo 2 investe gravi ed importanti questioni, ed è da respingere nella sua attuale formulazione, perché, come ho detto, sottopone le regioni ad un controllo illegittimo ed incostituzionale.

I principi fondamentali da includere nella legge sono quelli che noi indichiamo nel nostro emendamento: destinazione prioritaria dei fondi per il potenziamento economico e sociale delle imprese diretto-coltivatrici, singole e associate; sviluppo delle forme associative e cooperative tra coltivatori diretti, mezzadri, coloni ed altri lavoratori manuali della terra; potenziamento delle infrastrutture di carattere agricolo per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Chiediamo ai colleghi di compiere questa scelta, la scelta cioè che noi indichiamo con il nostro emendamento, in difesa delle prerogative delle regioni e a favore di una agricoltura fondata sull'impresa diretto-coltivatrice e sulle forme associative e cooperative.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

Per coordinare l'azione delle regioni ed assicurare un indirizzo ai fini della predisposizione dei piani di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste predispone ogni anno, secondo gli indirizzi della programmazione e le direttive del CIPE, un documento programmatico preliminare contenente le proposte di intervento degli organi nazionali e sopranazionali.

Tale documento viene inviato alle regioni che lo esaminano ed espongono al Ministero i loro rilievi predisponendo i programmi di intervento. L'elaborazione ed approvazione dei programmi regionali avviene secondo le norme degli statuti regionali. La legge regionale stabilirà il modo con cui la regione consulterà le province, le comunità montane, i comuni, le consulte di zona e gli altri organismi rappresentativi circa gli indirizzi della programmazione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste adotta le determinazioni necessarie ai fini dell'indirizzo e coordinamento, sulla base del documento programmatico e dei rilievi delle regioni.

La rappresentanza italiana nel Consiglio dei ministri della Comunità economica europea si atterrà agli indirizzi contenuti nel documento programmatico.

**2. 2. Salvatore, Frasca, Strazzi, Fagone, Vineis.**

**STRAZZI.** Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al n. 1) aggiungere le parole:* secondo le indicazioni e direttive in merito che, entro il 31 marzo di ogni anno diramerà il Ministero dell'agricoltura.

**2. 3. De Marzio, Sponziello, Delfino, Menicacci, Pirolò, Turchi, Lo Porto, Valensise, Tassi.**

*Al n. 2) sopprimere le parole:* a carattere associativo.

**2. 4. De Marzio, Sponziello, Delfino, Menicacci, Pirolò, Turchi, Lo Porto, Valensise, Tassi.**

*Aggiungere il seguente n. 4):* nell'assegnazione agli agricoltori dei fondi di intervento l'ente regione dovrà dare la preferenza a quelle aziende che abbiano presentato un piano di sviluppo aziendale al fine di trasformazione dell'attività in azienda modello di tipo comunitario secondo le indicazioni delle leggi di attuazione delle direttive comunitarie.

**2. 5. De Marzio, Sponziello, Delfino, Menicacci, Pirolò, Turchi, Lo Porto, Valensise, Tassi.**

*Aggiungere il seguente comma:*

In caso di assegnazione di aiuti o di interventi a favore di affittuari dovrà essere data la precedenza a coloro che documentino l'avvenuta transazione - secondo la legge 11 febbraio 1971, n. 11 - con i proprietari concedenti circa il pagamento del canone di affitto.

**2. 6. De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Valensise, Tassi, Delfino, Menicacci, Pirolò, Turchi.**

**TASSI.** Chiedo di svolgerli io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, diceva pochi giorni fa il Presidente della Repubblica francese che o la Comunità eco-

nomica europea resta come mercato comune agricolo, o scompare.

È questa nostra preoccupazione per la grave responsabilità gravante sul settore agricolo, in relazione al mantenimento e al miglioramento dei rapporti tra i paesi della Comunità economica europea, che ci ha spinto a presentare l'emendamento 2. 3: vale a dire noi siamo non soltanto favorevoli al mantenimento di ciò che il disegno di legge propone al n. 1) dell'articolo 2, ma proponiamo anche che ogni anno, entro il 31 marzo, il ministro dell'agricoltura emanì direttive e indicazioni affinché alle regioni sia possibile mantenere un indirizzo in perfetta identità con le direttive comunitarie.

Onorevoli colleghi, non dobbiamo sottovalutare questo problema. Da qualche tempo tra gli Stati membri della Comunità esistono notevoli divergenze; è opportuno, pertanto, che l'azione da condurre nelle varie regioni del paese sia indirizzata da direttive emanate dal Ministero dell'agricoltura, che è l'organo più idoneo per trasfondere nella legislazione interna gli orientamenti della Comunità.

L'emendamento 2. 4 propone di sopprimere, per dare un senso più vasto al concetto, le parole « a carattere associativo », al n. 2) dello stesso articolo 2. Questo non per escludere le imprese a carattere associativo, ma semplicemente perché gli aiuti debbono essere concessi a tutte le imprese, indipendentemente dal fatto che abbiano o no carattere associativo. Questo emendamento è in relazione con l'emendamento 2. 5, attraverso il quale proponiamo che gli aiuti vengano elargiti, in misura preferenziale, alle imprese che hanno presentato piani di sviluppo aziendale, tali da consentire la trasformazione dell'azienda in azienda modello, secondo le indicazioni della Comunità economica europea.

L'emendamento 2. 6 riguarda la particolare situazione dei fondi condotti da affittuari. Poiché esiste una grave situazione di tensione e di lotta, soprattutto tra gli affittuari che hanno mantenuto un atteggiamento di assoluta chiusura ed i proprietari, riteniamo che nella distribuzione degli aiuti occorra dare la preferenza agli affittuari che documentino l'avvenuta transazione — secondo la legge 11 febbraio 1972, n. 11 — con i proprietari concedenti circa il pagamento del canone di affitto. Questo perché, ove gli affittuari non abbiano raggiunto l'accordo con i proprietari, e quindi paghino il canone fissato dalla legge, costoro vengono a trovarsi in una situazione privilegiata, dato che pagano un affitto che non è nemmeno nei limiti di quello indicato dalla

Corte costituzionale e nemmeno raggiunge il livello dai voi proposto con il vostro infausto disegno di legge n. 945.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il n. 2 con il seguente:*

2) il soddisfacimento, in via prioritaria, delle esigenze dell'impresa familiare diretta coltivatrice e adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione sia in quello della valorizzazione dei prodotti;

2. 7. **Lobianco, Stella, Balasso, Schiavon, Prearo, Baldi, Andreoni, Traversa, Urso Salvatore.**

L'onorevole Lobianco, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

**LOBIANCO.** Lo diamo per svolto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

**ART. 2-bis.**

Ai tecnici agricoli, laureati in scienze agrarie e ai periti agrari che coltivano o conducono direttamente medie e piccole aziende aventi lo scopo di apportare miglioramenti, introdurre nuovi indirizzi e iniziative anche per l'aggiornamento tecnico-culturale dei coltivatori singoli o associati, verranno concessi prestiti e contributi alle stesse condizioni con le quali vengono dati alle imprese familiari coltivatrici.

2. 0. 1. **Prearo, Gerolimetto, Balasso, Bortolani.**

**PREARO.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 3.

**GIRARDIN, Segretario,** legge:

Per l'attuazione degli interventi in agricoltura demandati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono autorizzate le seguenti spese, riferite alle attività di cui ai

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1973

sottoelencati articoli della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nell'ammontare specificato per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974:

	Miliardi di lire	
	1973	1974
Articolo 8 (e successive modificazioni e integrazioni). — Interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti . . . . .	5	8
Articolo 10. — Impianti di interesse pubblico . . . . .	6	7
Articolo 19. — Sviluppo della elettrificazione agricola . . . . .	5	8
Articolo 20. — Completamento e ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale . . . . .	10	10

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 1. **Bonifazi, Giannini, Bardelli.**

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

Per gli interventi concernenti iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti agricoli, per impianti di interesse pubblico, e per lo sviluppo della elettrificazione agricola, è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per ciascuno degli esercizi 1973-1974-1975 da ripartire fra le regioni in base ai criteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 della presente legge.

3. 5. **Bonifazi, Esposito, Bardelli, Pegoraro, Giannini.**

L'onorevole Bonifazi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BONIFAZI. Noi proponiamo di sopprimere l'articolo 3 nella formulazione della V Commissione. Il motivo di questa proposta va ricercato nell'emendamento principale all'articolo 1, con il quale chiediamo lo stanziamento di 300 miliardi per cinque anni consecutivi a favore delle regioni. Da ciò si evince chiaramente il motivo della nostra proposta di soppressione dell'articolo 3. Noi desideriamo che tutti gli stanziamenti siano assegnati alle regioni, che potranno disporre liberamente secondo le determinazioni che esse prenderanno.

Con l'emendamento 3. 5, noi, in via subordinata, proponiamo che si faccia uno stralcio della parte che riguarda il ripristino di opere pubbliche e di bonifica, perché questa materia è compresa in altra legge attualmente in via di approvazione, e che le somme previste dagli articoli 8, 10 e 19 vengano aumentate sino a lire 60 miliardi per ciascuno degli esercizi 1973-1974-1975, da ripartire anche essi tra le regioni, in base ai criteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 della presente legge.

Nel caso che venga respinta la richiesta principale dei 300 miliardi, la nostra proposta subordinata è di aumentare lo stanziamento per quelle voci che riguardano l'intervento diretto delle regioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 2. **Salvatore, Ferri Mario, Vincis, Strazzi, Fagone, Frasca.**

L'onorevole Salvatore, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

SALVATORE. Signor Presidente, lo consideriamo svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la tabella con la seguente:*

	Anni	
	1973	1974
Articolo 8. — Interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti . . . . .	15	20
Articolo 10. — Impianti di interesse pubblico . . . . .	15	20
Articolo 19. — Sviluppo della elettrificazione agricola . . . . .	10	15
Articolo 20. — Completamento e/o ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale o interregionale . . . . .	20	20

3. 3. **De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Valensise, Tassi, Delfino, Menicacci, Pirolo, Turchi.**

TASSI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. L'emendamento propone maggiori stanziamenti. Le cifre che esso reca sono eloquenti: l'emendamento per altro si limita ad aumentare l'ammontare degli stanziamenti, senza modificare nulla delle indicazioni del testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla tabella aggiungere la colonna per l'anno 1975 con le seguenti cifre:*

Articolo 8 . . . . .	8
Articolo 10 . . . . .	7
Articolo 19 . . . . .	8
Articolo 20 . . . . .	10
<b>3. 4. Prearo, Ciaffi, Balasso.</b>	

*Alla tabella allegata all'articolo, nel riferimento all'articolo 19, dopo la parola: sviluppo, aggiungere le parole: e potenziamento.*

**3. 6. Prearo.**

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3-bis:*

Alle associazioni dei produttori ortofrutticoli costituite ai sensi della legge 22 luglio 1967, n. 622, la concessione di contributi di avviamento previsti dall'articolo 6 e dal regolamento comunitario 159/66 viene completato nell'ammontare specificato per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974.

	Miliardi di lire	
	1973	1974
Articolo 6. — Contributi di avviamento alle organizzazioni e associazioni dei produttori ortofrutticoli . . . . .	3	5
<b>3. 0. 1. Prearo, Traversa, Balasso, Lobianco, Grolimetto, Stella, Schiavon.</b>		

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgerli.

PREARO. Ritiriamo l'emendamento 3. 4. L'emendamento 3. 6 si riferisce alla voce riguardante l'energia elettrica. L'articolo 19 della legge n. 910 del 1966 tratta dello sviluppo della elettrificazione agricola: attualmente, nelle campagne vi è soprattutto bisogno di un potenziamento dell'elettrificazione per fini industriali, più che per l'illuminazione.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 3. 0. 1, esso si riferisce all'articolo 6 della

legge 27 luglio 1967, n. 622, recante norme sull'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli, legge emanata in relazione al regolamento della CEE n. 159/66 del 25 ottobre 1966. Detta legge stabilisce, fra l'altro, che le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, riconosciute idonee a svolgere funzioni di difesa economica e di miglioramento tecnico dei prodotti dei loro associati, possono usufruire di benefici finanziari, tra i quali quello previsto dall'articolo 6 della succitata legge, denominato « contributo di avviamento ».

Tale contributo — commisurato al 3, al 2 e all'1 per cento del valore medio annuo della produzione triennale — viene corrisposto a carico di stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Delle somme erogate, il 50 per cento viene rimborsato allo Stato italiano dal FEOGA-sezione orientamento.

La richiamata legge n. 622 del 1967 ha stanziato, per la corresponsione dei contributi di avviamento a favore delle organizzazioni iscritte nell'elenco nazionale, 7 miliardi e mezzo di lire per il quinquennio 1967-71. Del predetto importo, sono stati finora corrisposti contributi di avviamento, riferiti quasi tutti al primo anno di attività, per un importo di circa quattro miliardi di lire. Le organizzazioni che risultano iscritte alla data odierna sono 49, cui aderiscono circa 80 mila produttori ortofrutticoli sia direttamente sia attraverso enti associativi, con una capacità di commercializzazione di oltre quaranta milioni di quintali di prodotti. Ora, stimando effettivamente commercializzati i nove decimi delle disponibilità di prodotti ortofrutticoli, e cioè 36 milioni circa di quintali ad un prezzo annuo medio, nel settennio, intorno a lire 7.000 al quintale di prodotto, si può fondatamente formulare la previsione, considerando anche gli elementi acquisiti per i contributi già erogati, che per la corresponsione del contributo di avviamento alle quarantanove organizzazioni finora iscritte nell'elenco nazionale, occorra un complessivo fabbisogno di almeno 15 miliardi. Poiché lo stanziamento originario autorizzato con la prima applicazione della citata legge n. 622 è stato solo di sette miliardi e mezzo occorre stanziare una ulteriore somma per raggiungere l'intero fabbisogno. Ora, poiché non è possibile, sulla scorta delle attuali disponibilità, stanziare a tale scopo sette miliardi e mezzo, con il mio articolo aggiuntivo mi limito a proporre per ora lo stanziamento di due miliardi.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 4.

**GIRARDIN, Segretario,** legge:

Per facilitare la conservazione e l'immissione tempestiva sul mercato di prodotti agricoli, con particolare riguardo all'invecchiamento dei vini e del formaggio, può essere concesso alle cooperative agricole, che gestiscono propri impianti per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, un concorso negli interessi sui prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per le specifiche esigenze previste dal presente articolo.

Il concorso è ragguagliato al 5 per cento annuo dell'importo delle operazioni e per una durata non superiore ad anni 4. Il relativo importo sarà versato direttamente dallo Stato in unica soluzione all'istituto od ente mutuante, che provvederà ad apportare le conseguenti riduzioni agli oneri di interessi gravanti su ciascuna operazione.

Ai prestiti, che sono privilegiati sul prodotto conservato, si applicano le norme vigenti in materia di credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni nonché le garanzie previste dall'articolo 56 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Per la concessione del concorso di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'esercizio 1973 e lire 5 miliardi per l'esercizio 1974.

Per attività intese a promuovere e sostenere la cooperazione agricola con iniziative di interesse nazionale, specie per la formazione di quadri dirigenti e per la divulgazione dei principi cooperativistici, è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

Per facilitare la conservazione e l'immissione tempestiva sul mercato di prodotti agricoli, con particolare riguardo all'invecchiamento dei vini e del formaggio, su conforme parere delle regioni interessate, può essere concesso alle cooperative agricole ed ai loro consorzi, che gestiscono propri impianti per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, un concorso negli interessi sui prestiti di esercizio contratti con gli isti-

tuti ed enti esercenti il credito agrario, per le specifiche esigenze previste dal presente articolo. Lo stesso concorso può essere concesso ai singoli produttori diretti coltivatori per la conservazione, vendita e trasformazione dei prodotti derivanti dalla azienda da essi condotta.

**4. 6. Mirate, Bardelli, Martelli, Giannini, Pegoraro.**

*Al secondo comma sostituire le parole:* per una durata non superiore ad anni 4, *con le parole:* per una durata non superiore ad anni 6.

**4. 7. Mirate, Bardelli, Martelli, Giannini, Pegoraro.**

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

Per attività intese a promuovere e sostenere la cooperazione agricola, specie per la formazione dei quadri dirigenti e per la divulgazione dei principi cooperativistici, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974, da ripartirsi fra le regioni ai sensi del secondo comma dell'articolo 1.

**4. 8. Mirate, Bardelli, Giannini.**

L'onorevole Mirate, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

**MIRATE.** Signor Presidente, questi tre emendamenti tendono a modificare la linea politica da noi denunciata che emerge da questo disegno di legge, e quindi anche dall'articolo 4, linea che tende a colpire in modo pesante e a rinnovare un attacco alle autonomie regionali. Questo attacco, come ho già detto, emerge da tutto il contesto del disegno di legge; emerge anche, dunque, dall'articolo 4, che pure prevede una spesa abbastanza marginale rispetto allo stanziamento complessivo del provvedimento. Il disegno di legge, anche attraverso il disposto di questo articolo, si colloca in una posizione di continuità con la linea politica che questo Governo tende ad affermare, con l'orientamento che il Ministero dell'agricoltura in particolare tende a consolidare, un orientamento teso a limitare abbastanza drasticamente i già limitati poteri delle regioni.

Da parte di molti colleghi, sia del mio gruppo — il gruppo comunista — sia di altre parti politiche, è stato sottolineato, nel corso della discussione sulle linee generali, come in questi mesi non vi sia stato disegno di legge presentato dal Ministero dell'agricoltura che non abbia avuto in qualche modo questa im-

pronta, questo carattere, quello cioè di portare un attacco, di limitare i poteri delle regioni. Ogni volta che ci siamo trovati di fronte ad un disegno di legge avente siffatte caratteristiche abbiamo sempre trovato un relatore e alcuni colleghi di maggioranza pronti a richiamarsi alla nota sentenza della Corte costituzionale, quasi che questa sentenza dovesse costituire una specie di alibi politico e morale, quasi dovesse servire a farli sentire a posto con la loro coscienza.

Le argomentazioni che abbiamo sentito qui ripetere da alcuni colleghi della maggioranza sono profondamente errate e infondate, non solo perché a nostro giudizio eludono un problema politico di fondo, che è al centro del dibattito politico all'attenzione del paese — è il problema politico che le regioni hanno voluto porre sia con l'impugnazione che ha portato alla sentenza della Corte costituzionale, sia con le prese di posizioni che costantemente emergono dalle regioni, dagli enti locali, dalle forze democratiche e che denunciano gli stessi gravi limiti del decreto delegato n. 11 del 1972, che invocano quindi un allargamento delle competenze da trasferire alle regioni — ma anche perché si riferiscono ad un disegno di legge con il quale il Governo, soprattutto se teniamo conto del disposto dell'articolo 4, supera ogni limite, sfiorando, direi, la più aperta arroganza politica.

Infatti, qui non si tratta soltanto di disquisire in merito al contenuto della sentenza della Corte costituzionale, ma di prendere atto di un fatto inconfutabile, cioè che il Governo tende a compiere passi indietro, avocando al Ministero dell'agricoltura competenze che lo stesso decreto delegato n. 11 del 1972 ha trasferito alle regioni. L'ultimo comma dell'articolo 4, infatti, ripristina un capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura che l'articolo 9 del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, aveva soppresso e prevede uno stanziamento per iniziative per la formazione di quadri dirigenti nel settore della cooperazione agricola e per la divulgazione dei principi cooperativistici, iniziative che sono innegabilmente di competenza delle regioni.

Non abbiamo ben compreso che senso abbia parlare di iniziative a carattere nazionale per la formazione dei quadri dirigenti nel campo della cooperazione e di iniziative per la divulgazione dei principi cooperativistici: non comprendiamo che cosa non possano fare le regioni in questo campo, quali attività non possano essere esplicate dalle regioni, che alla luce del decreto delegato n. 11 del 1972

e dell'articolo 117 della Costituzione, sono competenti in via primaria in queste materie. Saremmo curiosi di apprendere dal relatore e dall'onorevole ministro. Del resto, altri colleghi non hanno nascosto quale logica stia dietro uno stanziamento anche modesto come quello previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4.

Sappiamo che l'esistenza delle regioni, oltre a costituire un elemento nuovo nel tessuto istituzionale del nostro paese, ha sconvolto i canali tradizionali attraverso i quali, anche nel settore dell'addestramento professionale, passava la linfa che alimentava certe strutture di sottogoverno, ha messo in crisi certi « carrozzoni » tradizionalmente legati alla democrazia cristiana, alla Coltivatori diretti, alla « Federclubs » eccetera. Sappiamo quindi che, attraverso la strada indicata dall'ultimo comma dell'articolo 4, si vuole, in ultima analisi, ricercare nuova linfa proprio per alimentare, per ripristinare queste strutture di sottogoverno che sono state sconvolte. Proprio per questo si vuole che queste somme non vadano alle regioni, ma siano amministrate dal Ministero, al riparo da ogni controllo. Questi sono i motivi per cui chiediamo una modifica radicale dell'articolo 4, e, in particolare, del suo ultimo comma. Noi proponiamo — con l'emendamento 4. 8 — che per i compiti che spettano alle regioni gli stanziamenti siano devoluti alle regioni stesse.

Le stesse ragioni politiche ci hanno indotto a presentare l'emendamento 4. 6, che prevede un concorso nel credito per la conservazione e l'immissione tempestiva sul mercato di prodotti agricoli tipici, con particolare riferimento all'invecchiamento del vino e del formaggio. Tale concorso nel credito riteniamo non debba essere considerato come un semplice strumento di assistenza, ma debba diventare uno strumento di valorizzazione, di promozione, di rafforzamento delle strutture di commercializzazione, di produzione e di conservazione dei prodotti agricoli, e quindi uno strumento che dovrà operare nel contesto di quelli che saranno i piani di sviluppo regionali e i piani zonal. Uno strumento, perciò, che deve essere manovrato dalle regioni e sul quale devono incidere in modo determinante quelli che saranno i soggetti della programmazione. Questo emendamento prevede anche — e, per questa parte, coincide quasi integralmente con un emendamento proposto da un collega della maggioranza, l'onorevole Prearo — la possibilità di estendere il concorso sul credito anche ai produttori singoli. Sappiamo come la valorizzazione dei nostri prodotti li-

pici più importanti, oltre che attraverso le cooperative agricole, passi attraverso lo sforzo, il sacrificio, l'opera dei produttori singoli. Siamo inoltre convinti che la concessione di questo contributo — sia pure con i precisi limiti fissati dal nostro emendamento per quanto attiene le condizioni richieste per poter beneficiare dello stesso e, in particolare, con la sua limitazione ai soli coltivatori diretti — possa costituire uno strumento importante per l'utilizzazione reale di quegli altri strumenti legislativi che sono i disciplinari di produzione, e, quindi, per incrementare il reddito contadino. Raccomandiamo all'approvazione della Camera anche il nostro emendamento 4. 7.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma sostituire le parole:* alle cooperative agricole, *con le parole:* alle imprese agricole anche di tipo associativo.

4. 1. **De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Valensise, Tassi, Delfino, Menicacci, Pirolo, Turchi.**

*All'ultimo comma sostituire le parole:* Per attività intese a promuovere e sostenere la cooperazione agricola con iniziative di interesse nazionale, specie per la formazione di quadri dirigenti e per la divulgazione, *con le parole:* Per attività intese a promuovere e sostenere con iniziative di interesse nazionale, la formazione di quadri dirigenti e la divulgazione.

4. 2. **De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Valensise, Tassi, Delfino, Menicacci, Pirolo, Turchi.**

**TASSI.** Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TASSI.** Questi emendamenti da noi presentati sono ispirati al criterio di ricercare un miglioramento della capacità produttiva delle aziende, indipendentemente dal fatto che queste siano di tipo associativo, cooperativistico od altro. Per quanto attiene in particolare l'emendamento 4. 2, con esso proponiamo che la spesa prevista nell'ultimo comma dell'articolo 4 sia autorizzata per attività intese a promuovere e sostenere, con iniziative di interesse nazionale, la formazione di quadri dirigenziali e la divulgazione dei principi cooperativistici.

In sostanza, quel che si vuole da questi banchi è che le aziende agricole migliorino il loro funzionamento e la loro capacità pro-

duttiva. Se ciò avviene attraverso il metodo associativo, cooperativistico, tanto meglio, ma non si deve dimenticare che ciò può verificarsi anche attraverso l'attività e l'iniziativa individuale dell'imprenditore.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, dopo le parole:* cooperative agricole, *aggiungere le parole:* e ai singoli viticoltori per la propria produzione.

4. 3. **Prearo.**

*Al primo comma, dopo la parola:* esercizio, *aggiungere le parole:* e capitali di anticipazione.

4. 9. **Prearo.**

*Al quarto comma, sostituire le parole:* per l'esercizio 1974, *con le parole:* per gli esercizi 1974 e 1975.

4. 4. **Prearo.**

*All'ultimo comma, dopo la parola:* 1974, *aggiungere la parola:* 1975.

4. 5. **Prearo.**

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgerli.

**PREARO.** Signor Presidente, l'emendamento 4. 3 viene ritirato. Per quanto concerne l'emendamento 4. 9, esso si collega all'articolo 1 del disegno di legge in esame e all'articolo 9 del secondo « piano verde », legge n. 910 del 27 ottobre 1966. Ritiro altresì gli emendamenti 4. 4 e 4. 5, in quanto il loro contenuto verrà recepito da un emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 5.

**GIRARDIN, Segretario,** legge:

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, negli anni finanziari 1973 e 1974, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno con-

tratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni pluriennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

I certificati di credito saranno ammortizzati in dieci anni con decorrenza dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui è stata stabilita l'emissione dell'ultima quota dei certificati stessi, e frutteranno interessi pagabili in rate semestrali posticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi, in genere, mediante estrazione a sorte, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808 è integrata, all'uopo, con un rappresentante della direzione generale del tesoro.

Ai certificati di credito, ai loro interessi ed agli atti comunque ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e alla eventuale rata capitale delle operazioni

finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli anni 1973 e 1974.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma sostituire le parole: 1973 e 1974, con le parole: dal 1973 al 1977.*

5. 1. **Rauci, Bardelli, Bernini.**

*All'ultimo comma sostituire le parole. 1973 e 1974, con le parole: dal 1973 al 1977.*

5. 2. **Rauci, Bardelli, Bernini.**

L'onorevole Rauci, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

**RAUCI.** Si tratta di due emendamenti che tendono ad assicurare la copertura finanziaria per la spesa prevista dall'emendamento 1. 1 e a quest'ultimo sono, quindi, conseguenziali: l'emendamento 1. 1 prevede infatti una spesa di 300 miliardi di lire per ciascun anno, dal 1973 al 1977, alla cui copertura si provvederà con i due emendamenti in esame.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, dopo la parola: 1974, aggiungere la parola: 1975.*

5. 3. **Prearo.**

*All'ultimo comma, dopo la parola: 1974, aggiungere la parola: 1975.*

5. 4. **Prearo.**

**PREARO.** Li ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

### **Proposte di assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legi-

slativa alla II Commissione permanente (Interni) dei seguenti disegni di legge:

« Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2126) (con parere della V e della VIII Commissione);

« Interventi finanziari a favore delle attività musicali » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2134) (con parere della V e della VIII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta.

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni, cui erano già stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

Senatori SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1446);

SCOTTI: « Estensione al personale statale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato delle norme e del trattamento previsti dalla legge 24 luglio 1971, n. 556 » (705) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).

#### *II Commissione (Interni):*

« Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte » (modificato dalla I Commissione del Senato) (840-B).

#### *V Commissione (Bilancio):*

« Concessione al Centro italiano di ricerche e d'informazione sulla economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC) di un contributo annuo a carico dello Stato » (approvato dalla V Commissione del Senato) (1849);

#### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

LUCCHESI: « Modifica del secondo comma dell'articolo 2 della legge 12 novembre 1964, n. 1242, concernente l'Opera nazionale invalidi di guerra » (471);

« Norme in materia di personale delle ricevitorie del lotto » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1613);

#### *VII Commissione (Difesa):*

BUFFONE ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali di ruolo di amministrazione del corpo di commissariato aeronautico » (197);

« Soppressione dell'orfanotrofo della marina militare di Napoli » (1746);

#### *VIII Commissione (Istruzione):*

ZANIBELLI ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato alla fondazione Giulio Pastore con sede in Roma » (1592);

#### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione ai militari di truppa della Guardia di finanza » (1627);

« Integrazioni alle disposizioni concernenti gli organi di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (1644);

#### *XII Commissione (Industria):*

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (1366).

Le suddette proposte di trasferimento saranno iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta.

### **Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GASTONE ed altri: « Fondo centrale di garanzia per il credito industriale alle piccole e medie imprese » (2135).

Sarà stampata e distribuita.

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

VAGHI ed altri: «Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di commissario di leva» (modificato dalla IV Commissione del Senato) (592-B), con modificazioni;

dalla II Commissione (Interni):

«Aumento del contributo annuo dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola"» (1537), con modificazioni;

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari» (approvato dalla II Commissione del Senato) (1713);

dalla VII Commissione (Difesa):

«Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico» (modificato dalla IV Commissione del Senato) (1145-B);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni» (1514), con modificazioni.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

GIRARDIN, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 maggio 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);

e delle proposte di legge collegate nn. 264-384-419-1022-1023-1103-1108-1149-1246-1312;

— Relatore: Tarabini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento (approvato dal Senato) (1788);

— Relatore: Prearo.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (2007);

— Relatori: Todros, per la maggioranza; Pezzati e Padula, di minoranza.

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali adottati a Port Louis il 12 maggio 1972:

1) Accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla Convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969;

2) Accordo che modifica l'Accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 (1937);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria concernente modifica dell'articolo 27 lettera a) della Convenzione Europea per la soluzione pacifica delle controversie nei rapporti fra i due paesi, concluso a Roma il 17 luglio 1971 (957).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata (1404);

— Relatore: Mazzarrino.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

*e della proposta di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 18,10.**

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Scipioni n. 3-01290 del 15 maggio 1973.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

## INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

### INTERROGAZIONI

#### A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**MACCHIAVELLI, COLUCCI, CASCIO E SPINELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga affrontare il problema del personale delle dogane non solo nei suoi aspetti normativi e salariali (anche in relazione al lavoro da detto personale svolto), ma altresì in quelli strutturali ed ambientali nei quali opera.

In particolare gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga — anche in riferimento di quanto è stato denunciato in occasione dei recenti scioperi circa taluni mali endemici che riguardano in modo particolare le sedi delle dogane di Genova e Milano dove si evidenzia:

1) la carenza degli organici, insufficienti anche rispetto alle vecchie tabelle, largamente superate dal notevole incremento dei traffici e, quindi, del lavoro, sia quantitativamente sia qualitativamente;

2) l'osservanza dell'attribuzione del lavoro e la sua meccanizzazione, con attrezzature adeguate ai tempi (non escluse apparecchiature di memorizzazione per la notevole normativa cogente ed amministrativa) e ciò tenendo presente che vi sono sezioni doganali prive di personale e di attrezzature, pur garantendo all'erario entrate di decine di miliardi all'anno;

3) costruzione di una sede centrale, di magazzini e di sezioni distaccate adeguate e che siano idonee sotto il profilo dell'agibilità, del decoro e sotto l'aspetto igienico; ciò anche perché gli oneri relativi vanno riguardati sotto il punto di vista di investimenti produttivi per l'acquisizione di entrate tributarie (nel 1972 sono state riscosse dalla dogana di Genova lire 220 miliardi circa, con n. 440 persone addette ai servizi che si svolgono nell'arco delle 24 ore giornaliere) mentre nello stesso anno 1972 sono state riscosse dalla dogana di Milano 191 miliardi con 380 persone addette ai servizi che si svolgono nell'arco delle 24 ore giornaliere —

disporre con sollecitudine per la soluzione di detti problemi: il che contribuirebbe, fra l'altro, a riportare fiducia nel personale

delle dogane, che assolve ai propri delicati compiti con spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere, pur operando — e non solo a Genova e a Milano — in condizioni disagiate. Quanto sopra tenendo inoltre conto che la funzione delle dogane, nel contesto di acquisizione di mezzi finanziari e di strumento di politica economica, impone al cennato personale un'attività composita che attiene al campo tecnologico, merceologico, giuridico (civile e penale, tributario ed amministrativo); di tecnica bancaria, commerciale, mercantile e dei trasporti, nonché alla copiosa normativa che quotidianamente viene prodotta nell'ambito comunitario ed in tutte le altre discipline applicate dalle dogane (sanitarie, polizia, patrimonio artistico, IVA, imposte di fabbricazione, valutarie, stazione sperimentale, eccetera).

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere quali provvedimenti siano allo studio per l'integrazione delle dogane italiane nel contesto della più vasta organizzazione dei servizi, in seno alla Comunità economica europea. (5-00431)

**BARDELLI, CARUSO, BACCALINI, TERRAROLI E IPERICO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie secondo le quali i 100 miliardi stanziati dalla Cassa di risparmio delle province lombarde per la concessione di mutui al tasso di interesse dell'uno per cento per incentivare la produzione di carne nella regione lombarda verrebbero concessi solo ai produttori che si impegnino a costruire stalle con una capienza non inferiore ai cento capi e che siano in grado di offrire garanzie reali.

Se le notizie sopraddette sono fondate, l'iniziativa della Cassa di risparmio delle province lombarde avrebbe come conseguenza una ulteriore grave emarginazione della grande massa delle imprese dirette coltivatrici, che in Lombardia producono circa l'80 per cento della carne e del latte e, insieme con ciò, la esclusione dai benefici previsti dalla grande maggioranza delle imprese condotte in affitto, che costituiscono circa il 60 per cento del totale, che non sarebbero in grado di offrire le garanzie reali per l'ottenimento dei mutui. In altri termini, della somma messa a disposizione potrebbe beneficiare un ristretto gruppo di grandi aziende capitalistiche e di grossi allevamenti senza terra, accentuando la crisi delle imprese dirette coltivatrici, accelerando lo smantellamento dei piccoli e medi allevamenti e l'esodo disordinato dalle campagne.

Gli interroganti chiedono, conseguentemente, che cosa intende fare il Governo, in presenza di una situazione come quella denunciata, per indurre il predetto istituto di credito, che per il suo carattere dovrebbe ispirare le proprie iniziative a criteri di interesse pubblico, ad articolare il proprio piano di sviluppo zootecnico in rispondenza alle reali esigenze dell'agricoltura lombarda e dell'economia nazionale ed a coordinarlo con il programma di intervento nel settore elaborato dalla Regione Lombardia. (5-00432)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DI GIESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per eliminare la grave deficienza di carburante agricolo, che ha bloccato nelle campagne delle province di Bari e Foggia gli urgenti lavori primaverili.

In particolare l'interrogante, di fronte alla condotta delle compagnie petrolifere che, negli ultimi tempi, preferiscono approvvigionare altri mercati anziché quello italiano, chiede se il Ministro non ritenga ormai improrogabile l'estensione al settore agricolo della tutela di cui al decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, che attribuisce al Ministero dell'industria il potere, in caso di necessità, di indicare i servizi di pubblica utilità cui deve essere attribuita la precedenza nei rifornimenti di combustibili.

Tale estensione appare urgente, considerata la gravità della situazione che si potrebbe determinare nelle campagne ove perdurasse il fenomeno denunciato, con pericolose ripercussioni sulla produzione e sui prezzi.

Infine l'interrogante chiede che, tramite i prefetti di Bari e Foggia, vengano richiamati i titolari di depositi di carburanti agricoli ed i distributori all'osservanza degli obblighi loro derivanti dalle rispettive licenze. (4-05416)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della delibera approvata dal comune di San Paolo Civitate (Foggia), in merito alla sistemazione idrico-forestale delle acque del fiume Fortore.

Tenuto conto che le acque di detto fiume, per l'apertura della diga di Occhito-Finocchito o in seguito a piogge torrenziali provocano l'allagamento dell'agro del comune di San Paolo Civitate, l'interrogante chiede quali necessari ed urgenti provvedimenti intendano adottare affinché venga realizzato totalmente il progetto, a suo tempo presentato dal consorzio di bonifica di Foggia, per la sistemazione idraulico-forestale del fiume Fortore, con il definitivo approntamento degli argini, i cui lavori sono stati eseguiti solo a monte del fiume e non sino alla foce come previsto in progetto, onde evitare il grave stato di disagio delle popolazioni interessate, le quali vivono nell'incubo di veder annualmente danneggiate le colture in seguito a piogge torrenziali o alla apertura di scarico della diga di Occhito-Finocchito. (4-05417)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le popolazioni di numerosi centri della provincia di Bari, quali Andria, Altamura, Putignano, Monopoli, Bitonto, eccetera, a causa dell'opinata soppressione dei locali uffici del registro.

Tenuto conto che in detti comuni, con popolazioni residenti che vanno dagli oltre 80 mila ai 45 mila abitanti, esistono numerose aziende agricole, commerciali e industriali con notevolissimo gettito di imposte e tasse; considerata anche l'esistenza in detti centri di importanti uffici quali pretura, scuole secondarie, eccetera; l'interrogante chiede quali necessari ed urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave disagio delle popolazioni interessate, le quali sono costrette, per adempiere i propri obblighi presso gli uffici fiscali, a spostarsi in altri centri, di minore importanza, con grande dispendio di danaro e di tempo. (4-05418)

DE MEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, come già avvenuto in altri paesi, intenda far rivedere le norme sul trattamento pensionistico per quanto interessa i familiari degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia, deceduti in servizio e per causa di servizio in conseguenza di conflitti a fuoco nella lotta contro la delinquenza o in servizio di ordine pubblico.

In particolare si chiede che agli aventi diritto di detti militari deceduti per le cause di cui innanzi, sia concesso un assegno pensio-

nistico, indipendentemente dagli anni di servizio prestati, in misura non inferiore al trattamento economico in godimento da parte dei militari al momento del decesso, salvo i casi di miglior trattamento. Una normativa del genere, verrebbe a sanare almeno in parte i gravi squilibri che si creano nelle famiglie dei militari, in queste luttuose circostanze.

(4-05419)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale titolo e a quale fine lo stato maggiore si ritiene mobilitato nel promuovere conferenze perché la proposta di legge sull'alta dirigenza militare venga accettata dai quadri militari; se è esatto che una di queste conferenze si è tenuta presso la scuola di Modena, conferenza che non ha convinto alcuno.

(4-05420)

**GUARRA E PALUMBO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per la sistemazione della strada statale che da Benevento porta a San Bartolomeo in Galdo che a seguito delle ultime avversità atmosferiche si è completamente dissestata, in particolar modo nei pressi dell'abitato di San Bartolomeo in Galdo dove il fondo stradale presenta profonde fenditure che interessano tutta la larghezza della strada, nonché sprofondamenti e frane tanto da far temere la completa inagibilità della strada con il conseguente isolamento di un comune di circa diecimila abitanti, sede di uffici giudiziari e finanziari che servono tutta la zona del Fortore.

(4-05421)

**GUARRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza, e quali provvedimenti intenda adottare, l'inqualificabile atteggiamento tenuto recentemente dal sindaco di Benevento nei confronti del segretario provinciale della CISNAL di quella città, che prima invitato unitamente agli altri rappresentanti sindacali ed agli esponenti di tutte le forze politiche ed economiche di Benevento ad una riunione indetta dal sindaco per la questione dei piani particolareggiati della edilizia economica e popolare, veniva estromesso dalla riunione stessa del sindaco, il quale adduceva di aver fatto recapitare per errore l'invito al predetto rappresentante sindacale che doveva essere invece sentito in successiva occasione.

L'interrogante fa rilevare che il fatto, di una gravità assoluta, non ha precedenti, in

quanto non trattavasi di una riunione di carattere sindacale per le quali è invalsa la discriminatoria prassi di ascoltare separatamente le organizzazioni sindacali della triplice e della CISNAL, sebbene di una riunione in cui presenti tutti i rappresentanti politici, economici e sindacali si discuteva di problemi di carattere generale. L'aver, il sindaco di Benevento, accettata supinamente l'assurda richiesta proveniente dagli altri sindacati di escludere il rappresentante della CISNAL costituisce un grave attentato alla corretta amministrazione della cosa pubblica, che sconfinò in abusi anche penalmente rilevabili, non potendosi, per problemi di carattere generale a cui sono interessati tutti i cittadini, agire con senso discriminatorio nei confronti di chichessia.

(4-05422)

**MIRATE.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi incidenti provocati dai carabinieri di Moncalvo (Asti) che, in data 27 aprile 1972, durante uno sciopero indetto dai sindacati di categoria, hanno aggredito le lavoratrici della « Trasformazioni tessili » costringendo una parte di operaie ad entrare nello stabilimento, colpendo con schiaffi e pugni quelle che componevano il picchetto e suscitando reazioni che sono culminate nell'arresto del sindacalista della CISL, Rodolfo Sacchetto;

se siano a conoscenza che analoghi incidenti stavano per ripetersi, sempre per intervento degli stessi carabinieri, durante la manifestazione, indetta dai tre sindacati in data 4 maggio 1973, e sono stati evitati solo per il senso di responsabilità dimostrato dai dirigenti sindacali.

Per conoscere:

le ragioni per cui solo e sempre a Moncalvo sono destinati (da alcuni mesi a questa parte) ad accadere incidenti tra sindacalisti, operai della « Trasformazioni tessili » e carabinieri;

i motivi che hanno indotto i carabinieri di Moncalvo a denunciare alla magistratura due militanti del PCI ritenuti (non si sa bene per quali motivi) responsabili della stesura e della diffusione di un volantino che esponeva i fatti alla cittadinanza;

infine, se non intendano promuovere una inchiesta sul comportamento dei carabinieri di Moncalvo anche al fine di dissipare le voci diffuse nella città relativamente ai rapporti esistenti tra il comando della stazione dei carabinieri ed i dirigenti

dello stabilimento « Trasformazioni tessili » che, anche se infondate, trovano alimento nell'inconsueto comportamento dei carabinieri e nel clima di tensione politica che esso ha creato. (4-05423)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dal quotidiano di Zurigo *Tages Anzeiger* del 20 aprile 1973 e riferita dal *Corriere degli italiani*, secondo cui negli ultimi tempi la polizia degli stranieri svizzera rifiuta il permesso di dimora annuale ai lavoratori stranieri che ne avrebbero diritto, se questi ultimi hanno una famiglia numerosa a carico. In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere quale sia lo stato di applicazione della norma relativa alla concessione dei permessi annuali in relazione alla mancata concessione degli anni decorsi ed alle nuove norme stabilite nell'ultimo accordo fra i due paesi. (4-05424)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati presi provvedimenti per ovviare al notevole ritardo col quale i lavoratori italiani che hanno prestato la loro attività in Svizzera ed essendo residenti nel nostro paese, ricevono la pensione.

Secondo gli articoli 9, 11 e 12 dell'accordo amministrativo del 18 dicembre 1963, concernente le modalità di applicazione della convenzione del 14 dicembre 1962, relativa alla sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Confederazione Svizzera, il pagamento delle rendite svizzere i cui beneficiari sono residenti in Italia, dovrebbe essere effettuato con periodicità trimestrale mentre in realtà tale limite viene costantemente superato. D'altra parte apparirebbe opportuno far coincidere il loro pagamento con quello in atto per i pensionati italiani e cioè ogni due mesi. (4-05425)

MACCHIAVELLI, SPINELLI E COLUCCI. — *Al Governo.* — Per sapere quale contributo intende dare al congresso mondiale sull'inquinamento dei mari che, su iniziativa del politecnico di Milano, dovrebbe svolgersi entro l'anno a Sanremo.

Ritengono infatti gli interroganti che il problema degli inquinamenti, anche da terra, sia uno fra i più delicati e interessa non solo l'economia delle nostre località balneari, ma altresì vale per mantenere ancora in vita la flora e la fauna marina, che nel Mediterraneo sono in via di esaurimento. (4-05426)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che la società Italsider avrebbe intenzione di chiudere la miniera Gambatesa in comune di Ne (Genova) e quale azione intende svolgere perché detta società receda da tale proponimento.

A parte il fatto che si tratta dell'unica miniera di manganese che funziona in Italia, essa rappresenta praticamente la sola attività produttiva della Val Graveglia, una delle zone più depresse e colpite dallo spopolamento dell'entroterra chiavarese proprio a causa della sua depressione economica. (4-05427)

MACCHIAVELLI E SPINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengono di prendere delle iniziative, eventualmente in collaborazione con le regioni e gli enti locali, per illustrare alla popolazione in genere e alle scolaresche in particolare, la necessità che non venga distrutto — come ormai avviene data anche la comodità di arrivare con mezzi motorizzati nelle frazioni e sulle montagne più lontane — il nostro patrimonio floreale.

È noto infatti che molte specie di fiori che nascono allo stato naturale, stanno scomparendo per l'indiscriminata raccolta che viene fatta in primavera da gitanti non informati e sprovvisti, con grave danno per la natura ed anche per il nostro patrimonio zootecnico, la cui sopravvivenza è dovuta, nel nostro Appennino almeno, alla abbondanza e ricchezza di pascoli. (4-05428)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che talune amministrazioni provinciali ancora ad oggi si sono rifiutate di prendere in considerazione le norme emanate con circolare n. 207 del 13 giugno 1970 e n. 156 del 9 maggio 1972 da parte del Ministro competente della pubblica istruzione, norme concernenti la normativa degli assistiti dipendenti dalle amministrazioni provinciali, in servizio presso gli Istituti tecnici statali commerciali e per geometri ed i licei scientifici;

se non ritenga opportuno ed urgente emanare definitive disposizioni che abbiano a vincolare le amministrazioni provinciali ai loro compiti, anche in considerazione che gli atlesi provvedimenti devono regolamentare, su tutto il territorio nazionale, i rapporti di servizio prestato da personale che deve godere di identici diritti, perché sottoposto ad uguali doveri. (4-05429)

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerati i gravi episodi di violenza verificatisi domenica scorsa sull'autostrada del sole tra i caselli di Avellino est e Avellino ovest dove centinaia di avellinesi hanno aggredito gli sportivi lecchesi, che in *pullman* o in auto rientravano in sede, provenienti da Frosinone dopo aver assistito all'incontro calcistico Frosinone-Lecce —:

i motivi che non hanno consentito alle competenti autorità di pubblica sicurezza di prevenire convenientemente gli incidenti, autorità che a quanto sembra erano state preavvertite e che comunque non hanno adottato interventi adeguati nemmeno durante i tafferugli;

quali garanzie — in detto clima di tensione — possono essere date agli sportivi lecchesi, che di certo il 27 maggio 1973 a buon diritto vorranno essere presenti e rispettati all'incontro calcistico Avellino-Lecce;

se non si ritenga necessario che gli organi di tutela sportiva, nel caso la Lega calcio, intervengano severamente a danno delle società sportive locali non solo in occasione di invasioni o di scorrettezze sul campo, ma anche quando, al di fuori dei tempi relativi alle singole gare di gioco, si tramuta lo sport in premeditate guerriglie e in sfoghi di teppisti attraverso vere e proprie spedizioni punitive ad evidente scopo intimidatorio e quindi a inconsulto condizionamento delle posizioni di classifica. (4-05430)

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre per il congedo del soldato Dario Ciceri, nato il 10 settembre 1952, residente a Mariano Comense ed appartenente al distretto militare di Como, attualmente in forza presso la caserma Ponzio di Roma-Cecchignola; e ciò in considerazione del fatto che sotto la data del 17 aprile 1973, su conforme parere della Direzione generale leva, era stata accolta una domanda presentata dallo stesso intesa ad ottenere l'esonero ai sensi dell'articolo 10 del testo unico sul reclutamento.

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che nel frattempo la situazione di famiglia dell'interessato si è notevolmente aggravata, tanto che sono venuti a mancare alla moglie ed al figlio i mezzi di sussistenza. (4-05431)

ALIVERTI. — *Al Governo.* — Per sapere come intenda porre rimedio alla difficile situazione delle industrie motociclistiche nazio-

nali Benelli e Guzzi, denunciata dall'ANCMA, associazione che riunisce i costruttori del settore, determinatasi a seguito della crescente concorrenza straniera, resa possibile dall'introduzione nel nostro paese di 5.000 motori extracontingente, i quali, a causa della diversità dei fattori collegati ai cicli di lavorazione, vengono prodotti a costi inferiori, rendendo vano il nostro sforzo competitivo; e per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare, con carattere d'urgenza, per evitare il preannunciato trasferimento di tali aziende all'estero, misura che avrebbe come conseguenza la perdita del posto di lavoro delle numerose maestranze ivi occupate. (4-05432)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda rivedere il provvedimento in base al quale è stata disposta la disabilitazione del servizio a carro della stazione ferroviaria di Ponte a Moriano. Dalle prime risultanze degli arrivi e delle partenze sia internazionali si è infatti potuto verificare che nella medesima stazione ferroviaria di Ponte a Moriano il movimento di merci è tuttora vivace, registrando un totale di carri che ha quasi raggiunto il numero degli arrivi e delle partenze dell'anno scorso. Ciò testimonia l'utilità del servizio stesso, specie per quanto riguarda la carta da macero, che viene largamente usata come materia prima dalle cartiere della zona, servizio che anche di recente è stato dichiarato indispensabile dagli imprenditori e dalle organizzazioni sindacali della zona. (4-05433)

RAUCCI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che secondo notizie di stampa la società Techin-petrol costruirà a Corinto una raffineria per conto del gruppo armatoriale greco Vardinoyannij, noto per la forzatura del blocco alla Rhodesia e che attualmente è titolare di contratti di fornitura con la VI flotta degli Stati Uniti ed inoltre considerato che la suddetta società gode di una cospicua partecipazione dello Stato —:

1) se è vero che l'ICIP (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) ha deliberato di assegnare un consistente finanziamento alla società in questione, favorendo in tal modo una operazione finanziaria che si inquadra negli obiettivi politici del governo dei colonnelli;

2) per quali ragioni il citato istituto, i cui scopi sono di concedere mutui per la ese-

cuzione di opere, di impianti e servizi di pubblica utilità, abbia deciso di sostenere la costruzione della indicata raffineria;

3) in che cosa consiste l'azione svolta da parte degli organi di vigilanza per accertare la compatibilità della operazione finanziaria in questione e le implicazioni economiche e politiche di essa. (4-05434)

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la questura di Pistoia il giorno 3 maggio 1973 ha trasferito a Siracusa il commissario di pubblica sicurezza Granata Calogero;

se non ritenga che il trasferimento sia dovuto al fatto che, il commissario Granata Calogero durante il processo celebrato dalla pretura di Pistoia il 22 marzo 1973 a carico del sindaco di Pistoia per non avere provveduto a fare cancellare dalle mura della città alcune scritte; il commissario Granata in qualità di testimone dichiarava (come appare dagli stessi organi di stampa) che il questore di Pistoia gli aveva chiesto l'intervento per provvedere di persona alla cancellazione di tale scritta, ma senza indicare in base a quali norme egli avrebbe dovuto provvedere. Nutrendo forti dubbi sull'incarico ricevuto il commissario chiedeva l'autorizzazione alla procura della Repubblica.

Per questa sua posizione fu trasferito dall'ufficio politico della questura ad altro incarico. Pertanto gli interroganti chiedono che sia accertato se anche il trasferimento alla questura di Siracusa del commissario Granata non sia da collegarsi ai fatti sopra esposti e se non ritenga provvedere alla revoca dei provvedimenti adottati. (4-05435)

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni perché le norme che regolano l'orario di lavoro, i riposi, le festività, l'aspettativa, le ferie e le licenze del personale civile della pubblica amministrazione siano integralmente applicate anche al personale dipendente dalla pubblica sicurezza.

Ciò in considerazione della natura particolarmente impegnativa dei compiti svolti dal personale della pubblica sicurezza al servizio della collettività nazionale, compiti che spesso richiedono allo stesso personale una somma notevole di sacrifici personali e di dedizione, che non possono essere più ignorati, sotto il profilo della normativa del loro particolare rapporto di lavoro. (4-05436)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno concedere una somma *una tantum* di lire 30 mila al personale a contratto del Consiglio nazionale delle ricerche, personale che non ha avuto alcun aumento dal 1969. A parere dell'interrogante la concessione che viene sollecitata corrisponde all'impegno assunto a suo tempo e al parere favorevole, anch'esso rilasciato a suo tempo, sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sia dal Ministro per la ricerca scientifica, e quindi non dovrebbe registrare ulteriori ingiustificati ritardi. (4-05437)

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere cosa intende fare per sanare la sperequazione esistente nei confronti dei segretari comunali di seconda classe vincitori di concorsi per esami a posti di segretario capo di prima classe, i quali non abbiano comunque conseguito la promozione a tale qualifica, nonché degli idonei dei concorsi medesimi.

A parere dell'interrogante, il Ministero potrebbe disporre l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 138 e 139, relativi all'inquadramento nella qualifica di direttore di sezione in base ad esami espletati o in corso di espletamento, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 1971, analogamente a quanto è stato fatto per i dipendenti civili dello Stato, anche a favore dei segretari comunali di che trattasi. Ciò sarebbe possibile in virtù delle leggi 8 giugno 1962, n. 604 e 17 febbraio 1968, n. 107, sull'estensione ai segretari comunali e provinciali di norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il provvedimento invocato dovrebbe comunque essere emanato prima che venga bandito il concorso per il trasferimento dei segretari generali di seconda classe alle sedi prive di titolari e prima che venga bandito il nuovo concorso per titoli ed esami ai posti che rimarranno vacanti dopo il concorso per trasferimento, per venire incontro alle legittime aspettative di un gruppo di funzionari che hanno già dimostrato capacità e preparazione. (4-05438)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia possibile accelerare l'iter delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile agli aventi diritto. La procedura ora in vigore, a parere dell'interrogante, presenta

gravi lacune, talché si ha notizia che alcune persone che hanno chiesto il riconoscimento di cui trattasi sono state convocate a visita medica due anni dopo la loro richiesta, con grave pregiudizio per i benefici che spettano a tale categoria di invalidi. In modo particolare si chiede di conoscere quante domande per ottenere il riconoscimento di cui trattasi sono giacenti presso gli uffici dei medici provinciali di Pisa, Lucca, Massa Carrara e Livorno. (4-05439)

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni comuni, come quello di Pisa, non applicano ancora le disposizioni di cui alla circolare ministeriale n. 2321/C del 9 dicembre 1972 relative all'applicazione delle nuove tabelle merceologiche per i « vecchi » commercianti, di cui alla legge n. 426 dell'11 giugno 1971 e decreto ministeriale 30 agosto 1971, e sull'allargamento della gamma merceologica in conformità della legge citata non subordinato al preventivo rilascio, da parte del comune, della nuova autorizzazione.

In particolare l'interrogante chiede di essere confortato nel parere che le disposizioni di cui sopra debbano essere applicate anche agli ambulanti che siano iscritti nel registro camerale; tale categoria quindi può beneficiare dell'eventuale allargamento della gamma merceologica derivante dal contenuto delle tabelle per le quali sono stati iscritti, anche se il comune non ha provveduto a rilasciare le singole autorizzazioni sostitutive delle licenze. (4-05440)

SOBRERO E BODRATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dei fatti svoltisi il 26 aprile 1973, in occasione di uno sciopero nazionale dei tessili, presso l'azienda tessile di Moncalvo (Asti), in seguito ai quali è stato arrestato il sindacalista Rodolfo Sacchetto, segretario provinciale della FILTACISL, ed è stata avviata un'azione intimidatoria nei riguardi di altri attivisti sindacali;

2) se non ritengano la reazione del Sacchetto conseguente al comportamento della forza pubblica rivelatasi non imparziale nei confronti degli operai decisi a scioperare, e al clima paternalistico e repressivo in vigore presso l'azienda, che impedisce l'organizzazione e l'attività sindacale;

3) cosa intendano fare perché presso la azienda in parola si ristabilisca un giusto rapporto fra lavoratori e datori di lavoro che permetta il pieno esercizio dei diritti sindacali e una più equa valutazione dei fatti avvenuti il 26 aprile 1973, ed elimini le condizioni in cui gli stessi sono maturati (4-05441)

GRAMEGNA, GIANNINI E PICCONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è informato che la giunta della camera di commercio di Bari ha affidato alla Federazione del commercio e del turismo aderente alla Confederazione generale del commercio il compito esclusivo delle rilevazioni sulla consistenza della rete distributiva di cui all'articolo 36 del decreto del Ministro dell'industria e del commercio del 14 gennaio 1972;

per sapere se ritiene ammissibile la concessione dell'esclusiva ad una organizzazione mentre l'articolo 36 del citato decreto prevede esplicitamente che le schede informative sono stampate e distribuite dalle camere di commercio, lasciando quindi piena libertà per gli esercenti di rivolgersi ai comuni e alle associazioni di appartenenza per la compilazione e la consegna delle medesime;

per essere informati, infine, quali interventi intende operare perché sia garantita ai soggetti interessati la piena disponibilità dei modelli e la massima libertà per compiere gli adempimenti, senza per altro subire l'imposizione di quote a favore della Federazione provinciale della Confcommercio di Bari che con propria circolare n. 98, protocollo 6797/E, ufficio presidenza del 2 maggio 1973 rivolgendosi a tutti i commercianti di Bari e provinciale comunica che i propri esattori provvederanno all'incasso della quota associativa. (4-05442)

ALLOCCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale eventuale azione intenda promuovere e seguire affinché l'aviazione militare possa soprassedere alla insospettata e insospettabile decisione di far sospendere i lavori che la direzione dell'aeroporto di Capodichino (Napoli), debitamente autorizzata dalla direzione generale dell'aviazione civile, aveva iniziato e quasi ultimato per aumentare la ricettività dei passeggeri in partenza e per alleviare almeno in parte le pesanti conseguenze economiche che aggravano l'agonizzante turismo napoletano per via della nota esiguità delle aree di parcheggio per aerei di cui dispone il più importante nodo aeroportuale della Campania;

e per sapere altresì i motivi per i quali le determinazioni dell'aviazione militare siano intervenute quando i lavori, che dovevano essere ultimati prima ancora della stagione di più intenso traffico turistico, avevano già imposto il sacrificio dei locali originariamente adibiti al ristoro dei passeggeri e mancava il tempo necessario per opportunamente riattarne almeno una parte per la normale ospitalità da offrire ai passeggeri in transito o in attesa di partenza i quali, nelle attuali condizioni della stazione aeroportuale e specialmente nelle ore di punta, rimangono disordinatamente e con grave disagio addossati gli uni agli altri senza alcuna disponibilità di posti a sedere. (4-05443)

**BALLARIN.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sollecitamente e disporre per l'adeguamento dell'organico della compagnia portuale di Chioggia al rilevante incremento del traffico di merci in quel porto.

L'interrogante ritiene che, poiché negli ultimi anni il volume delle operazioni di scarico e carico è quasi triplicato, il numero dei portuali dovrebbe venire almeno raddoppiato. Con l'occasione l'interrogante segnala inoltre la necessità di provvedimenti intesi a dotare il porto di Chioggia di adeguati mezzi meccanici. (4-05444)

**GIOMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la RAI-TV nei suoi telegiornali di domenica 13 maggio 1973 di dedicare solo 15 secondi ad una grandiosa manifestazione patriottica e di solidarietà umana avvenuta a Milano alla presenza di membri del Governo, di autorità, di rappresentanze di combattenti e di una grande folla di cittadini.

Con la ricordata cerimonia sono state inumate le spoglie mortali dei combattenti milanesi di tutte le guerre.

La presenza di tutte le rappresentanze politiche, la solennità della cerimonia, la presenza del gonfalone della città di Milano decorata di medaglia d'oro al valor militare meritava una maggiore attenzione ed un più alto rispetto da parte della RAI-TV spesso sensibile alle cronache di fatti certo meno nobili ed edificanti. (4-05445)

**MILANI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli è noto che negli ambienti del suo dicastero si è diffusa la notizia che

in data 28 aprile il Ministero personalmente avrebbe comunicato telegraficamente a un deputato ed a un senatore di aver disposto che il dottor Vanadia Luigi, intendente a Piacenza, assuma la titolarità dell'Intendenza di finanza di Milano.

La notizia ha recato stupore per molte fondate ragioni:

1) il posto di intendente a Milano non sarà vacante sino al 1° agosto 1973;

2) il dottor Vanadia è stato solo di recente promosso ed ha compiuto gran parte della carriera proprio a Milano, dove si troverebbe nella situazione di dover dirigere funzionari dei quali è stato per molti anni dipendente;

3) parecchi intendenti dotati di spiccata personalità e ricchi di lunga e positiva esperienza direzionale hanno chiesto di dirigere l'Intendenza di finanza di Milano ed altri altrettanto qualificati accetterebbero comunque tale incarico.

L'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga opportuno e necessario smentire la notizia di questa nomina *in pectore*, che non è conforme all'ordinamento amministrativo italiano. (4-05446)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene adottare perché gli appuntati di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri che abbiano compiuto 25 anni di effettivo servizio e abbiano i requisiti per ottenere i benefici della legge n. 336 del 1970, siano promossi al grado di vice brigadiere.

Tale provvedimento oltre a premiare un benemerito gruppo di graduati esposto con gli altri funzionari, ufficiali e sottufficiali ai disagi del servizio, darebbe la possibilità agli stessi, di prolungare la permanenza in servizio e sanare una gravissima sperequazione nei confronti delle altre categorie, che sarebbe l'unica a rimanere con lo stesso grado per 23 anni senza alcuna possibile progressione. (4-05447)

**CIAMPAGLIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se abbia dato, od intenda dare, all'ENI l'autorizzazione per l'acquisto di una quota della proprietà de *Il Mattino* di Napoli e del *Corriere della sera* di Milano. (4-05448)

**BIRINDELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga valido, ai fini della valutazione dei candidati

agli esami di maturità, affidare alla sorte l'indicazione delle materie di esame per il conseguimento dei singoli titoli. In particolare l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritenga sufficiente, per l'accertamento della maturità ai fini del rilascio del diploma degli Istituti nautici, un esame che prescindano — sia pure in conseguenza del sorteggio anzidetto — dalla prova di navigazione che, come è noto, comprende anche l'ceanografia e l'astronomia, materie caratterizzanti ai fini di detta specializzazione. Infine l'interrogante chiede al Ministro se egli non ritenga che tale fortunoso sistema contribuisca ad accentuare la contestazione dei titoli di studio rilasciati in Italia, non solo da parte degli Stati esteri ma anche da una notevole parte della imprenditoria italiana. (4-05449)

**COLUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) i motivi che ritardano la presentazione alle Camere del disegno di legge di soppressione dell'Ente « Gioventù italiana » (ex GIL) approvato dal Consiglio dei ministri del 31 marzo 1973;

b) se è sempre ferma intenzione del Governo di procedere alla definitiva soppressione dell'ente in parola ponendo così fine ad una scandalosa gestione del patrimonio ex GIL;

c) se è al corrente, e con quali mezzi intende intervenire, della iniziativa presa dal commissario nazionale della gioventù italiana di sospendere le attività assistenziali dell'ente e delle trattative intraprese dallo stesso commissario nazionale con le singole regioni per la utilizzazione dei beni ex GIL al di fuori di un disegno politico generale di trasferimento ed impiego sociale del patrimonio ex GIL;

d) in quali termini intende apprestare garanzie per il personale che è vivamente a ragione preoccupato della iniziativa del commissario nazionale che oltre tutto non avverte l'elementare obbligo di sentire le organizzazioni sindacali interne. (4-05450)

**CALVETTI, BORGHI, CORGHI, DELLA BRIOTTA E SERRENTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per garantire continuità e sicurezza del lavoro alle maestranze della « Moto Guzzi » di Mandello del Lario.

Prendendo atto in particolare delle gravissime preoccupazioni suscitate nella popolazione di Mandello del Lario e di tutti i comuni della sponda orientale del Lago di Como dalla notizia apparsa sulla stampa quotidiana circa il possibile trasferimento all'estero dello stabilimento « Moto Guzzi » annunciato dal presidente signor Alessandro De Tommaso per la « impossibilità di sostenere la concorrenza dell'industria motociclistica giapponese stabilitasi in Italia con il benessere del Governo italiano »;

rilevata l'importanza vitale di tale industria, fulcro principale delle attività locali, attorno al quale vive una multiforme attività lavorativa indotta, basata quasi esclusivamente sul piccolo artigianato, della quale è intessuto in misura prevalente il contesto economico e sociale di Mandello del Lario e dei comuni vicini;

gli interroganti chiedono che vengano date le opportune e doverose garanzie per la continuità ed il potenziamento dell'industria motociclistica nazionale e l'assicurazione alle maestranze interessate circa il mantenimento del posto di lavoro e sia garantita all'economia delle vaste zone interessate la conservazione del suo principale, indispensabile sostegno. (4-05451)

**LIZZERO, MENICHINO, SKERK E DE CARNERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia informato in ordine alla impossibilità della nomina del consiglio centrale dell'ONAIIRC, di cui alla legge 19 luglio 1971, n. 565, concernente il riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, a causa della mancata designazione dei due rappresentanti della provincia autonoma di Bolzano e della gravità delle conseguenze di questo fatto, tenuto conto che il consiglio centrale avrebbe dovuto, entro il 1971 stabilire l'organico e il relativo trattamento del personale ed entro la prima metà del 1972 provvedere alla adozione dei regolamenti relativi al funzionamento e all'organizzazione dell'opera, mentre, in carenza di ciò l'ONAIIRC non può funzionare secondo il dettato della legge citata.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare al fine di sollecitare la provincia autonoma di Bolzano a designare i propri rappresentanti nel consiglio dell'ONAIIRC e, in ogni caso, a provvedere alla nomina del consiglio stesso, anche in carenza dei rappresentanti di Bolzano. (4-05452)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1973

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui vengono a trovarsi i dipendenti dell'ISES, i lavoratori del settore edile e gli assegnatari di case economico-popolari, in conseguenza:

dell'attuale situazione finanziaria dell'ISES, che non consente al detto istituto di assolvere la propria attività già programmata per l'anno in corso;

della inspiegabile rinuncia del consiglio di amministrazione del predetto ente ad attendere ai compiti ai quali esso è preposto, tanto che lo stesso, a tutt'oggi, non ha provveduto ancora ad approvare il bilancio per l'anno 1973, determinando praticamente la paralisi di ogni attività operativa;

dello stato di agitazione permanente, che potrebbe sfociare in azione di sciopero ad oltranza, del personale del detto istituto che perdura ormai dal 3 maggio 1973 in relazione, sia alla mancata soluzione dei gravi e molteplici problemi del personale che costituiscono di fatto diritti da tempo acquisiti (quali l'incertezza circa il trattamento di previdenza e quiescenza, la problematica progressione di carriera ecc.) sia per la stasi operativa che impedisce la normale attività di lavoro dei dipendenti con conseguente mortificazione della qualificazione professionale, della dignità e del patrimonio culturale acquisito;

del fermo attuale dell'attività dell'ISES che gestisce lavori per circa 300 miliardi di lire suddivisi su tutto il territorio nazionale in circa 2000 cantieri, nei quali il fermo dell'attività porrà direttamente circa 60.000 lavoratori dell'edilizia in condizione di vedere compromessa la propria sicurezza del posto di lavoro.

« In particolare nel territorio di competenza dell'ufficio regionale per la Puglia e Basilicata viene a cessare l'attività di 47 cantieri di edilizia scolastica, per un importo di circa 6 miliardi di lire, di 24 cantieri di edilizia abitativa, per un importo di circa 4 miliardi di lire, oltre alla realizzazione di programmi speciali di infrastrutture sociali.

« Tale situazione particolare minaccia tra l'altro di rendere vana l'aspettativa di assegnazione di alloggi di tipo economico-popolari a beneficio di circa 500 famiglie di lavoratori.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire all'ISES l'assolvimento dei compiti istituzionali sino al 31 dicembre 1973 al fine di risolvere la grave situazione che si ripercuote oltre che a danno dei dipendenti dell'istituto, soprattutto a danno di vaste categorie di lavoratori operanti nel settore dell'edilizia.

(3-01308)

« PISICCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere:

se sono a conoscenza della delicata situazione in cui si trovano molti lavoratori del porto di Genova (settore ramo industriale), esclusi dalla ammissione negli organici degli organismi di categoria in base ad una opinabile decisione, secondo la quale veniva regolarizzata la posizione degli operai dell'ufficio provinciale del lavoro che avevano prestato 30 giornate lavorative nel 1970 ed escludendo coloro che avevano anche un numero di giornate lavorate maggiore negli anni precedenti, e meno nel 1970, perché militari o per malattia o per lo stesso sistema di chiamata;

se non ritengano quindi necessario chiudere definitivamente il poco edificante capitolo apertosi anni addietro nel settore del ramo industriale del porto di Genova, che pure vanta tradizioni non comuni per la capacità delle sue maestranze.

(3-01309)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — considerato:

che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 di cui all'articolo 8 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, l'ISES — Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale — cessa la sua attività;

che, in base a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036, l'ISES deve continuare ad esercitare i poteri attribuiti dalla propria legge istitutiva per l'attuazione dei programmi deliberati anteriormente al 31 dicembre 1972 —

se è a conoscenza:

che l'attuale situazione finanziaria dell'ISES non consente all'Istituto di assolvere al dettato del succitato articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica, con la conseguente attuale paralisi progressiva delle proprie attività;

che tale situazione di progressiva inattività (dell'ISES) viene aggravata dalla mancanza di volontà politica da parte del consiglio di amministrazione che oltre a disattendere la soluzione di gravi e molteplici problemi del personale, costituenti di fatto diritti da tempo acquisiti dai lavoratori dell'ente, non ha provveduto all'approvazione del bilancio per l'anno in corso;

che tale situazione determina in particolare gravi ripercussioni sull'attività che l'ISES svolge nella valle del Belice, compromettendo la continuità di tutto il complesso di assistenza tecnica, progettuale, di ricerca e gestione che finora erano stati garantiti dall'intervento unitario dell'istituto per portare a termine la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia occidentale;

che il fermo dell'attività dell'ISES, che riguarda circa 2.000 cantieri su tutto il territorio nazionale, per 300 miliardi di lavori, pone il non indifferente problema che il blocco dei lavori stessi, inciderà direttamente su 60.000 circa lavoratori dell'edilizia che possono vedere compromessa la sicurezza del posto di lavoro;

che tale situazione determina inoltre gravi ripercussioni sui lavoratori dell'ISES, impedendone la normale attività di lavoro, mortificandone conseguentemente la qualificazione, la dignità e il patrimonio culturale acquisito, ponendoli di fatto nella condizione di pubblici assistiti, e pregiudicando in particolare modo la loro collocazione organica e qualificata negli enti recettori previsti dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 1036;

quali provvedimenti intenda di conseguenza adottare per consentire all'ISES l'assolvimento dei compiti istituzionali fino al 31 dicembre 1973, e per non disperdere il patrimonio culturale, professionale, tecnico e di esperienza operativa acquisito dai lavoratori dell'istituto.

(3-01310)

« PATRIARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se la decisione di vietare le trasmissioni TV via cavo sia da attribuire alla personale responsabilità del Ministro delle poste o alla responsabilità collegiale del Consiglio dei ministri;

b) se ritenga corretto che detta decisione sia stata presa senza consultazione del Parlamento;

c) se ritenga che detta decisione sia o no contraria alla direttiva di non apportare modifiche alla situazione preesistente, in vista della riforma della RAI-TV;

d) se non ritenga che l'iniziativa della direzione del PRI sia da considerarsi comunque ispirata dalla difesa di interessi settoriali come quella della diffusione della iniziativa privata in un settore che dovrebbero restare collegati al monopolio pubblico della RAI-TV.

(3-01311)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se ha modo di escludere che in passato, suoi predecessori al dicastero degli esteri non sono intervenuti, tramite l'ambasciata americana a Roma, per ottenere finanziamenti a parliti politici da parte della Central Intelligence Agency (CIA). Tali finanziamenti, secondo affermazioni fatte dal giornale *New York Times* e riprese dal *Corriere della Sera*, dovevano servire, come i finanziamenti precedentemente fatti, a controbattere finanziamenti dello stesso tipo che altri partiti politici ricevevano dalla Unione Sovietica.

« Gli interroganti domandano, inoltre, se al Ministro risulta che questi altri partiti usufruiscono tutt'ora di finanziamenti e quali ne sono le fonti.

(3-01312)

« ROMEO, PAZZAGLIA, ROMUALDI, MANCO ».

#### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a prendere provvedimenti contro le radio trasmissioni private via cavo.

(2-00255)

« GIOMO, QUILLERI, ALESSANDRINI, SERRENTINO, ALTISSIMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali sono i motivi per i quali fino ad ora il Governo, di fronte alle gravissime tensioni inflazionistiche e all'aumento dei prezzi, da esso stesso alimentati, tra l'altro, con le misure di svalutazione della lira, l'in-

roduzione dell'IVA con le note aliquote e modalità di applicazione e con l'accettazione di un ulteriore aumento dei prezzi agricoli comunitari, non abbia ritenuto di prendere provvedimenti urgenti e straordinari, quali la situazione richiede, per combattere le cause del caro vita e, sul piano immediato, le conseguenze più drammatiche di esso.

« Per sapere se non ritengano necessario immediatamente, oltre a misure a medio termine e di natura strutturale:

1) provvedere all'annullamento dell'IVA sui generi alimentari e alla riduzione al 50 per cento delle aliquote attuali per i tessuti, le confezioni, le calzature, gli oggetti casalinghi ed altri generi di largo consumo, rivedendo anche le modalità di contabilizzazione dell'imposta per le piccole imprese;

2) disporre con decreto l'immediata assegnazione di un fondo straordinario di rotazione di 150 miliardi all'AIMA e di 50 miliardi alle Regioni per provvedere, anche in esenzione dei dazi e dei prelievi comunitari verso i paesi terzi, a massicce importazioni, ed anche ad acquisti sul mercato interno, di carne fresca, burro, patate ed altre derrate alimentari essenziali da immettere al consumo a prezzi di vendita controllati, attraverso apposite convenzioni tra le Regioni e i comuni, dettaglianti, la cooperazione, gli enti e società comunali, le partecipazioni statali;

3) fissare l'obbligatorietà stante la continua revisione in aumento dei listini dei prezzi a monte della rete di vendita al dettaglio, di sottoporre all'esame del CIP e a preventiva autorizzazione ogni revisione dei prezzi dei prodotti dell'industria alimentare, del vestiario, delle calzature, delle auto, del cemento, del ferro, dei prodotti chimici di base;

4) regolamentare i prezzi di vendita per tutte le qualità di pane e di latte assicurando eventuali integrazioni statali ai panificatori ed ai lattai in caso di dimostrati aumenti dei costi di produzione;

5) eliminare l'imposta di fabbricazione ed il sovrapprezzo di cassa conguaglio sullo zucchero, riducendone così immediatamente il prezzo di circa 40 lire al chilogrammo e ridurre tale imposta su altri prodotti alimentari sui quali ancora grava;

6) realizzare entro tre mesi una indagine, il cui svolgimento sia reso pubblico, da parte di una commissione straordinaria composta da rappresentanti del Ministero dell'industria e commercio, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del CIP, delle Regioni, delle organizzazioni sindacali, contadine, co-

operative e dei dettaglianti sul divario tra i prezzi alla produzione e i prezzi di vendita da parte dei grossisti ed industriali ai dettaglianti di alcuni fondamentali prodotti agricolo-alimentari (ortofrutta, prodotti dell'industria conserviera, formaggi e latticini ed altri), allo scopo di verificare i costi di intermediazione, le posizioni di rendita parassitaria e speculativa e proporre le necessarie conseguenti misure di controllo pubblico e di rapporto più diretto tra produzione e consumo.

« Per sapere, inoltre, quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare in attuazione della risoluzione della XI Commissione agricoltura, discussa in data 18 ottobre 1972, ed accettata dal Governo stesso come raccomandazione, relativamente allo sviluppo della zootecnia, dell'ortofrutticoltura e della bieticoltura, al controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, alla attuazione delle direttive comunitarie in rispondenza alle esigenze della nostra agricoltura, ponendo alla base il principio dell'integrazione del reddito contadino.

(2-00256) « MILANI, BARCA, BARDELLI, VESPIGNANI, MARRAS, D'ANGELO, TALLASSI GIORGI RENATA, GIANNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali proposte il Governo intenda formulare in considerazione del fatto che il vorticoso processo inflazionistico ha determinato un allarmante aumento del costo della vita e l'acuirsi di tutti i problemi delle masse lavoratrici.

« Gli interpellanti ritengono urgente operare con provvedimenti d'emergenza al fine di: determinare una reale svolta nella politica del settore del trasporto pubblico collettivo attraverso la gratuità del trasporto nelle aree metropolitane durante determinate ore della giornata, così da favorire il decongestionamento rapido dei centri urbani alleviando il sempre più grave disagio sopportato dai lavoratori utenti e l'assunzione da parte del Governo di provvedimenti diretti al risanamento del *deficit* delle aziende municipalizzate di trasporto;

ripristinare il prezzo dell'energia elettrica per illuminazione esistente al 31 dicembre 1972 (da lire 39 a lire 32) abolendo il provvedimento CIP n. 17 - 1972, del 21 dicembre 1972; differenziare tali tariffe con riduzioni sino al 50 per cento per le piccole utenze domestiche;

ripristinare le tariffe telefoniche esistenti al 30 settembre 1972 per quanto riguarda le utenze urbane.

« Gli interpellanti inoltre in considerazione che nel Paese si sta determinando una drammatica situazione per effetto della forte lievitazione di tutti i canoni degli affitti degli immobili destinati sia all'abitazione sia alle attività commerciali, artigianali, professionali, di interesse turistico; che tale lievitazione è accompagnata da disdette intamate in rapporto alla scadenza del 31 dicembre 1973 del blocco dei contratti e dei canoni previsto dalla legge 26 novembre 1968, n. 833, ed è esasperata dalle responsabilità assunte dal Governo in ordine all'attuazione della legge sulla casa n. 865 ed alla mancanza di una organica politica di interventi nel settore di edilizia pubblica; ritengono urgente e necessario, mentre sono in corso di esame da parte della Commissione speciale fitti le proposte di legge n. 1188 " Proroga dei contratti e disposizioni sui canoni e sul rapporto di locazione di immobili urbani " e n. 528 " Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni e immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali ", predisporre la proroga del blocco dei contratti e dei canoni e di riduzione di tutti gli affitti posteriori al 1963, inserendo, al momento della sua approvazione, gli argomenti nel frattempo esaminati dalla Commissione speciale e contenuti nelle due proposte di legge indicate e scoraggiare tutte le manovre in atto tendenti all'aumento degli affitti.

(2-00257) « DAMICO, D'ALEMA, TODROS, Busetto, Gastone, RAUCCI, PEGGIO, FERRETTI, BASTIANELLI, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere perché, in presenza del costante aumento del costo della vita e della riduzione della capacità di acquisto delle pensioni, dell'aumento della disoccupazione e sottoccupazione, a tutto oggi il Governo non si è occupato dei conseguenti problemi, venendo meno — tra l'altro — all'impegno assunto in Parlamento di affrontare le misure per il completamento della riforma del sistema pensionistico.

« Per conoscere quali misure urgenti il Governo intende predisporre perché attraverso un aumento dei redditi più bassi, si impedisca un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati,

dei disoccupati e sottoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione;

per conoscere il pensiero del Governo in ordine ai seguenti problemi:

1) all'elevamento immediato delle misere pensioni sociali ed al loro collegamento con la scala mobile;

2) alla revisione dei minimi di pensione per gli ex lavoratori dipendenti e per gli artigiani, i coltivatori diretti e i commercianti, garantendo ad essi oltre che l'elevamento dei minimi misure immediate perché siano applicate le variazioni della scala mobile subito dopo che esse si verificano;

3) alla unificazione ed aumento dei livelli degli assegni familiari fermi dal 1° aprile 1965 e alla modifica dei criteri di concessione;

4) all'aumento dell'indennità per la disoccupazione involontaria ferma ancora a lire 400 giornaliere e alla revisione dei requisiti stabiliti per garantire ai giovani in cerca di prima occupazione la possibilità di accedere a tale diritto;

5) elevamento delle quote esenti dalla ricchezza mobile e del limite di tassabilità dell'imposta complementare per i redditi più bassi. Tutto ciò allo scopo di attenuare se non annullare i pesanti effetti che gravano sui salari e sui redditi più bassi dei lavoratori dipendenti ed autonomi a seguito dell'entrata in vigore dell'IVA e della proroga al 1974 dell'imposta di ricchezza mobile, complementare e di famiglia.

(2-00258) « GRAMEGNA, D'ALEMA, RAFFAELLI, DI GIULIO, POCHEZZI, GARBI, BACCALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare, anche con misure eccezionali, l'aumento vertiginoso del costo della vita che incide duramente sui bilanci di milioni di famiglie a reddito fisso o a basso reddito.

« Considerato che la mancanza di servizi adeguati fa pesare sulle famiglie e sui singoli costi che dovrebbero essere a carico della collettività; che avrebbero positivi effetti economici oltre che sociali sottrarre taluni consumi popolari all'erosione dell'inflazione;

che le inadempienze del Governo ostacolano l'attuazione delle stesse leggi dello Stato, come ad esempio quella per la istituzione degli asili nido comunali, gli interpellanti chiedono, quali prime misure urgenti:

1) l'immediata trasmissione alle Regioni dei fondi previsti dalla legge n. 1044 istituita

della rete nazionale di asili nido per i primi due anni del piano e la ripartizione e comunicazione alle Regioni dei fondi dell'ulteriore successivo triennio, onde consentire operazioni di prefinanziamento rivolte ad accelerare la totale attuazione del piano;

2) l'immediata assegnazione alle Regioni di tutte le somme non ancora utilizzate ai fini della costruzione di scuole materne comunali;

3) immediati provvedimenti rivolti ad aumentare in misura adeguata le possibilità finanziarie delle Regioni e dei comuni al fine di estendere a tutti i ragazzi in stato di biso-

gno la refezione e la gratuità nelle scuole dell'obbligo, l'istituzione e lo sviluppo dei soggiorni estivi in zone climatiche per l'infanzia e gli anziani.

(2-00259) « FABBRI SERONI ADRIANA, BARCA, CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ABBIATI DOLORES, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, MENDOLA GIUSEPPA, RIGA GRAZIA, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE ».